

Domani una grande diffusione con l'inserto su come si vota nel referendum

Con un chiaro disegno di provocazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una risoluzione della Direzione del PCI sulla campagna del referendum

Forte impegno unitario a difesa di tutte le libertà democratiche

Vigilanza contro le provocazioni e i tentativi di giungere alla rissa — Battersi per un dibattito ampio, civile e democratico — Una battaglia non di partito, ma di tutti i democratici, in difesa di un diritto civile e della laicità dello Stato — La convergenza fra l'estrema destra e la campagna del gruppo dirigente democristiano — Il lavoro del PCI a fianco delle altre forze

Nella sua ultima riunione la Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

LA CAMPAGNA del referendum è entrata nella sua fase ultima decisiva. È in primo luogo importante il fatto che le grandi masse popolari dimostrino di volere una civile e ragionata competizione respingendo i ripetuti tentativi di imprimere al dibattito un carattere fazioso e intimidatorio. Lo sforzo della direzione d.c. di impostare il confronto nei termini di uno scontro esasperato ha sollevato resistenze e insofferenze tra le forze politiche e in larghi strati di opinione pubblica laica e cattolica. Al dibattito e al confronto partecipano sempre più largamente tutte le forze che in Parlamento hanno votato una legge giusta che oggi si intenderebbe cancellare. Significativa è la presenza nella battaglia per il «no» di consistenti nuclei di cattolici.

Tra i lavoratori della città e della campagna si fa sempre più vasta la piena consapevolezza della necessità di una risposta ferma e severa al tentativo di porre in atto, con il referendum, un diverso pericoloso in un momento particolarmente difficile per il Paese, in presenza di una crisi economica grave e di problemi che chiedono di essere affrontati con urgenza.

È cresciuto l'allarme per la convergenza oggettiva su una scelta illiberale e sopraffattria tra l'estrema destra eversiva e anticostituzionale e la campagna della direzione d.c., convergenza dovuta al calcolo della segreteria democristiana di far pesare come determinante l'apporto fascista respingendo ogni intesa democratica per evitare il referendum. Al tentativo gravissimo, apertamente denunciato dai neofascisti, di imporre al paese una svolta reazionaria, la campagna per il «no» oppone una risposta ferma e decisa.

In questo quadro, suscita crescente preoccupazione la pesante interferenza di alcuni ambienti della gerarchia ecclesiastica che tentano di imporre una linea oltranzista di rottura e di attacco alla pace religiosa del

paese, conquistata e difesa anche e soprattutto dalla responsabile azione del movimento operaio e popolare.

LA DIREZIONE del PCI, dinanzi a questa situazione, riafferma innanzitutto la necessità, anche per il rinnovato manifestarsi di provocazioni aperte, di continuare a battersi per il mantenimento di un clima di civile e democratico confronto. Occorre perciò rafforzare in tutte le forze democratiche e tra le grandi masse popolari la vigilanza contro le provocazioni e contro ogni tentativo di far degenerare in rissa la campagna di consultazione popolare. Occorre, sviluppatosi al massimo il dibattito, opporsi ad ogni mistificazione e menzogna con cui si cerca, in assenza di argomenti seri, di ingannare i lavoratori. Deve essere diffusa una sempre più vasta e ragionata conoscenza e formazione sulla piena giustizia di una legge che assicura un diritto civile elementare a coloro che vedono irrimediabilmente fallito il proprio matrimonio. Devono essere denunciati gli scopi politici reali e le manovre gravi di chi ha voluto imporre il referendum.

Questa battaglia è una grande prova in difesa della libertà; essa non appartiene a questo o a quel partito, ma riguarda l'interesse generale della democrazia, la difesa dei diritti del cittadino e della laicità dello Stato. Il PCI fornisce il suo contributo ad un impegno che è comune ad ogni forza democratica e costituzionale. A tutti i compagni e a tutte le organizzazioni spettano, in quest'ultima fase, responsabilità pari alla importanza del confronto:

1) Ogni compagno deve sentirsi impegnato nel lavoro capillare per lo sviluppo del grande dialogo in atto nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli uffici, casa per casa, per garantire una esatta informazione sulla legge, per insegnare come si vota per il «no».

2) Ogni organizzazione deve moltiplicare ancora le manifestazioni nelle quali rivolgersi agli elettori e dedicare particolare attenzione a quelle che permettono ai cittadini di intervenire, chiedere chiarimenti, muovere obiezioni sul merito della legge e sui termini generali del confronto in atto.

3) Ovunque è necessario favorire e promuovere intense di tutte le forze politiche e culturali, e di singoli cittadini impegnati nel sostegno del «no», per giungere a iniziative e pronunciamenti che, garantendo ad ognuno la propria autonomia anche nella espressione della diversità delle motivazioni politiche e ideologiche, permettano di rendere sempre più evidente che la battaglia per il «no» non è una lotta politica di parte, ma un impegno civile che riguarda tutti.

I MILITANTI comunisti, uomini, donne, giovani, come nelle altre grandi battaglie unitarie per la Repubblica, contro la legge truffa del 1953, contro i tentativi autoritari nel 1960, partecipano alla battaglia odierna per il «no» alla abrogazione del divorzio con tutta la loro forza e compattezza, con il loro slancio e la loro esperienza, animando e garantendo la presenza e la partecipazione di milioni di cittadini a questa nuova grande prova. Ancora una volta i comunisti sono chiamati a compiere tutto il loro dovere per la causa della libertà: occorre salvare un diritto civile per salvaguardare, assieme con esso, tutte le libertà democratiche e tutti i diritti conquistati in tante aspre battaglie.

LA DIREZIONE DEL PCI

Nuove contraffazioni nella propaganda dc

Le singolari affermazioni di Forlani e le trovate del segretario dc - Polemiche socialiste e repubblicane - Protesta di «Forze nuove» dopo la riunione tra «scudo crociato» e sindacalisti della CISL

L'attuale fase della campagna del referendum sta mettendo in evidenza, in modo sempre più netto, alcuni tratti della linea della segreteria democristiana: è chiaro, prima di tutto, che il partito dc sta continuando a fare proprie tutte le pseudoargomentazioni dei vari gruppi di «crociati» — da Gabrio Lombardi a Gedda —, ricorrendo ripetutamente anche alle più plateali falsificazioni. È al falso la DC ricorre in modo particolare per giustificare la propria scelta di andare allo scontro del 12 maggio, quando il Paese si trovava dinanzi a problemi che richiedevano non già una spaccatura, ma una volontà di risoluzione in un clima di larga unità nazionale. Su questo punto, il par-

tito dello «Scudo crociato» non ha voluto dare una risposta chiara e coerente neppure agli alleati di governo, che in questi giorni soprattutto l'hanno ripetutamente incalzato. Perché, dunque, la DC ha voluto andare al referendum? L'on. Forlani, ex segretario dc, ha detto che il suo partito — per carità — non chiude gli occhi «di fronte ai casi più penosi e irrimediabili» di rottura che si verificano nei matrimoni; ed ha soggiunto che, se fosse stato per la DC, «non saremmo neppure arrivati al referendum attuale» («sarebbe inumano — ha precisato — negare la possibilità di una soluzione»). Singolare ammissione da parte di chi, schierandosi per

l'abrogazione di una legge che appunto è nata dall'esigenza di sanare situazioni matrimoniali «irrimediabili», si allinea consapevolmente a una logica di intolleranza e di sopraffazione! Allo scontro, secondo l'ex segretario della DC, si sarebbe andati solo perché «non si sono volute accettare neppure le ragioni che erano dirette a salvaguardare i diritti del coniuge che non vuole divorziare e quelli dei figli minori». È vero esattamente il contrario, e l'on. Forlani lo sa bene. A parte il fatto che la legge Fortunati tutela questi diritti in

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Per il sequestro del giudice Sossi a Genova di nuovo in scena le sedicenti «Brigate rosse»

Unanime condanna dell'azione squadristica da parte dei partiti democratici - Appello dell'ANPI alla vigilanza - Una delle tante telefonate anonime parla di uccisione - Il racconto dei testimoni che hanno visto il gruppo di armati portare via il magistrato



Inquirenti e passanti davanti all'abitazione del giudice Sossi dove giovedì sera è avvenuto il sequestro

Colpo di mano della maggioranza nella Commissione parlamentare

Denunciato il grave rinvio imposto dalla DC all'indagine sui fondi neri

Soltanto il 15 maggio sarà ripresa la discussione sul caso Montedison - I parlamentari della opposizione di sinistra hanno respinto la proposta di rinvio - Una dichiarazione del compagno Ugo Spagnoli

«Dobbiamo andare, il treno ci aspetta: così se la sono cavata con i giornalisti, ieri notte, all'una, dopo quasi sette ore di riunione, i senatori democristiani Agrimi e Murrura. Lasciavano Manciflorio al termine della più tempestosa e tesa seduta della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa, conclusi con il colpo di mano della maggioranza di centro-sinistra che ha rinviato di un mese la decisione di restituire, oppure «fondi neri» della Montedison.

Gli altri commissari della DC, del PSDI e del PSI (ad eccezione del sen. Zuccala) hanno persino evitato di ricorrere a scusanti tanto puerili: col volto tirato, chiaramente imbarazzati per quel che era successo, hanno evitato qualsiasi contatto con i giornalisti. D'altronde che cosa avrebbero potuto dire a giustificazione di un atto politico di tale gravità?

I commissari comunisti che per quasi sette ore hanno contrastato la pericolosa manovra democristiana di rinvio — aperta purtroppo al successo da una inaspettata proposta del senatore socialista Zuccala di rinvio a dopo il referendum, tanto più inaspettata in quanto in privato egli si era espresso per l'immediato rinvio degli atti alla magistratura e su un settimanale è stato molto netto nell'affermare che i «colpevoli» di reato penale, sono seduti a qualsiasi livello essi si trovino riuniti in una dichiarazione pubblica — che qui accanto riportiamo — la loro ferma protesta e la valutazione politica della gravissima decisione assunta dal centro-sinistra.

La commissione, com'è noto, da quasi un mese ha in visione gli atti dell'istruttoria penale in corso sui «fondi neri» della Montedison, poiché da informazioni ufficiali ricevute, si ritiene, in marzo che in una testimonianza del sen. Cesare Merzario al giudice Squillante, relativa alle agevolazioni fiscali concesse dal governo per la fusione della Montecatini con la Edison, fossero individuati i presunti reati ministeriali. Con i «fondi neri» sono stati pagati — per ammissione dell'ingegnere Valerio e di altri dirigenti della Montedison — tutti i partiti politici italiani, con la esclusione naturalmente del solo PCI. A questi partiti, per la loro «comprensione» verso i problemi del colosso chimico, si calcola siano stati distribuiti dalla Montedison e dall'Edison

Antonio Di Mauro (Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19. La matrice scopertamente provocatoria del clamoroso rapimento del sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Sossi, ha avuto la sua puntualità conferma questa mattina, undici ore dopo l'olosso episodio: alle 7,35 uno sconosciuto ha telefonato all'agenzia ANSA di Genova dicendo: «Pronto, qui parlo le "Brigate rosse". Se vi interessa avere informazioni sull'arresto del sostituto procuratore Mario Sossi andate nella cabina telefonica di corso Marconi, all'imbocco di via Casarolis».

Quest'ultima volta non esiste a Genova ma pochi minuti dopo gli agenti erano comuni nella cabina indicata, davanti a via Casarolis dove, avvolti in una copia di Stampa sera di ieri, hanno rinvenuto alcuni volantini delle sedicenti «Brigate rosse» e alcuni voluetti. Il volantino comincia con le parole «Un nucleo armato delle Brigate rosse ha arrestato e rinchiuso in un carcere del popolo ove verrà giudicato il sostituto procuratore Sossi».

Per tutta la notte erano proseguite le indagini, con una serie di perquisizioni che, il procuratore capo dott. Lucio Grisolia ha spiegato, vengono condotte in tutte le direzioni. Secondo i magistrati si attenderebbe ora una seconda mossa da parte degli autori della clamorosa provocazione. Il sostituto procuratore di turno al momento del rapimento, il dott. Barile, che conduce l'inchiesta coadiuvato da suoi colleghi e con l'intervento diretto dei procuratori capo e del procuratore generale, ha dichiarato, que-

Stefano Porcù Sergio Vecchia (Segue a pagina 5)

Una trama evidente

Ancora una volta, in un momento tra i più delicati, la vita del Paese viene turbata profondamente da un episodio criminale di provocazione. Non possono sfuggire le analogie. Sono anni, ormai, che il meccanismo della strategia della tensione funziona contro la democrazia italiana. Dalle bombe sui treni e dalla strage di Milano in avanti, non c'è stato più un momento significativo della vita nazionale in cui non si sia dovuto far fronte a qualche nuova infamia provocatoria. Così è stato, ancora, nella campagna elettorale del 1972, e così è, ora, nel momento in cui il Paese è stato irresponsabilmente gettato nello scontro del referendum.

Non sono più necessarie troppo parole per intendere a chi questi episodi criminali giovino e vogliono giovare. Chiunque siano gli esecutori materiali, è del tutto evidente che tutti i lavoratori, tutti i servizi di informazione non riescano a fermare per tempo questi professionisti della provocazione. Si dice che il rapimento è stato compiuto da un camioncino, seguito da altra macchina, secondo uno schema preciso e ben studiato. Lo stesso accaduto durante la lotta alla Fiat. Allora la questura di Torino dichiarò di aver individuato i colpevoli. Ma che cosa si è fatto, poi? Non si sfugge al dilemma: o siamo di fronte ad una macroscopica inefficienza; oppure vi sono omertà e complicità ben gravi. Nessuno può credere sul serio che tutti i lavoratori, tutti i sedicenti «brigate rosse». Occorre assicurare esecutori e mandanti alla giustizia. E occorre, contemporaneamente, che tutti i lavoratori, tutti i democratici avvertono la piena giustizia dei nostri ripetuti appelli alla vigilanza democratica e alla esigenza di intendere quanto sia delicata la situazione del Paese e quanto sia necessario difendere strenuamente le libertà democratiche.

È in questa situazione che viene compiuto questo crimine. Che le centrali provocatorie siano in azione è cosa

nota, risaputa da tutti. Che vi siano, ormai, dei professionisti di tali imprese è evidente. Che questi sedicenti «brigate rosse» siano fuori a compiere le loro imprese nefande nei momenti più indicati per favorire la reazione è altrettanto evidente.

Ancora a Genova, ieri, vigilia delle elezioni del 1972, saltò fuori una emittente provocatoria due giorni prima di un comizio del caporione missino: lo scemo, quello che crea incidenti (giovevoli solo alla estrema destra). Anche questa volta la provocazione scatta 2 giorni prima di una analoga manifestazione. Detto tutto questo, ciò che appare incredibile ad ogni persona di buon senso è che tutte le polizie italiane e tutti i servizi di informazione non riescano a fermare per tempo questi professionisti della provocazione. Si dice che il rapimento è stato compiuto da un camioncino, seguito da altra macchina, secondo uno schema preciso e ben studiato. Lo stesso accaduto durante la lotta alla Fiat. Allora la questura di Torino dichiarò di aver individuato i colpevoli. Ma che cosa si è fatto, poi? Non si sfugge al dilemma: o siamo di fronte ad una macroscopica inefficienza; oppure vi sono omertà e complicità ben gravi. Nessuno può credere sul serio che tutti i lavoratori, tutti i sedicenti «brigate rosse». Occorre assicurare esecutori e mandanti alla giustizia. E occorre, contemporaneamente, che tutti i lavoratori, tutti i democratici avvertono la piena giustizia dei nostri ripetuti appelli alla vigilanza democratica e alla esigenza di intendere quanto sia delicata la situazione del Paese e quanto sia necessario difendere strenuamente le libertà democratiche.

Le proposte del PCI per superare la crisi della zootecnia

Il cosiddetto «piano carne» tende a rinviare la soluzione dei problemi reali dell'agricoltura. Questo il giudizio espresso dalle sezioni agrarie e regioni ed autonomie locali del PCI. Contro le gravi scelte governative i comunisti, condurranno nel paese e nel Parlamento una drastica e netta opposizione. Per arrestare la distruzione in corso della nostra zootecnia è necessario adottare provvedimenti urgenti come la sospensione temporanea delle importazioni di bestiame e di carne; la fissazione del prezzo del latte alla produzione, con un minimo di 140-150 lire; il blocco e il controllo dei prezzi dei mangimi; il finanziamento dei piani di sviluppo regionali; la soppressione immediata dei cosiddetti montanti compensativi comunitari. A PAG. 4

Sedici milioni di infortuni sul lavoro ogni anno in Italia

Ogni anno si registrano in Italia circa 16 milioni di infortuni sul lavoro. Nell'impressionante statistica sono compresi sia gli incidenti gravi che quelli di minore entità i quali provocano una perdita di oltre 150 milioni di giornate lavorative. Le cifre sono state fornite nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma in occasione della Giornata nazionale dei patronati sindacali. Nell'incontro coi giornalisti, al quale erano presenti i dirigenti dell'INCA Cgil, INAS Cisl e ITAL-UII, è stato anche detto che il costo sociale pagato all'attuale organizzazione del lavoro e alla mancata riforma sanitaria ammonta a 5.200 miliardi. Ieri intanto altri due operai hanno perduto la vita in incidenti sul lavoro, mentre altri 2 lavoratori sono morti vittime di esaltazione venefica all'interno di una baracca di un cantiere edile dove stavano dormendo.

Antonio Di Mauro (Segue in ultima pagina)

OGGI

L'ULTIMA pagina del «Popolo» di ieri era interamente dedicata, come accade ormai spesso, alla propaganda antidivorzista. In una grande foto si vedono ritratti due coniugi anziani. Hanno l'aria di benedetti e recitano un accento all'altro su un divano comodo e veccotto. Lei ha una faccia gradevole, riflessiva e mite; ma lui ha decisamente l'aria di un tonto: fortunatamente qui è triste, perché deve essere uno di quei tipi che quando sono di buon umore dicono: «Sette le armi ci facciano filare» e raccontano le barzellette senza neanche chiedersi se le sapele gli, deve essere lui, il tonto,

che, come si legge sotto la foto, dice: «Nostra figlia e suo marito stanno per divorziare. Che ne sarà dei nostri nipotini?». E non c'è una parola di risposta. Dal che voi, ancora una volta, potete constatare con quanta lealtà, onestà e buona fede viene condotta la campagna antidivorzista del «Popolo». Perché una propaganda concepita e realizzata da gente per bene, da gente che prende il là da quel senatore Fanfani il quale non si stanca di ripetere che lo scopo della DC è quello di «spiegare» e di «informare», ha il diritto di insinuare dubbi e suggerire comportamenti, ma non prima di avere

detto come stanno le cose. Ve lo diciamo noi: secondo la legge Fortunati-Basilini il giudice che pronuncia la sentenza di divorzio può imporre al datore di lavoro di versare direttamente al coniuge o ai figli (bando bene: ai figli) una parte dello stipendio nella misura fissata dalla sentenza. Può iscrivere ipoteca legale sui beni dell'obbligato. La moglie madre, solitamente considerata la persona socialmente ed economicamente più debole, nel caso che le vengono affidati i figli, ha diritto di esercitare la patria potestà. Era possibile ottenere tutto questo con la separazione? Non era possibile. Era possibile ot-

i gattini

tenerlo con l'annullamento canonico? Non ne parliamo neppure. L'annullamento dice che il matrimonio non è mai esistito; i coniugi non sono mai stati coniugi, i figli sono nati da due esseri che non sono mai stati legati. Per quanto riguarda i referendum, i figli di un matrimonio annullato potete anche lasciarli per la strada, come dei gattini che i passanti possono raccogliere.

Fortebraccio

Un'iniziativa degli Editori Riuniti

MATERIALI PER LA SCUOLA

Una nuova collana di testi per avviare i giovani ad un metodo di studio interdisciplinare

Negli ultimi tre-quattro anni la letteratura destinata alle scuole di istruzione secondaria superiore si è arricchita di un tipo di libri del tutto nuovo. Sono infatti sorte collezioni di volumi, e volumetti, destinati piuttosto alla biblioteca della classe (della scuola) anziché alla biblioteca personale dello studente, piuttosto alla ricerca di gruppo che non allo studio individuale. Sono volumi che hanno come caratteristica comune quella di offrire al lettore documenti, materiali, fonti di prima mano.

Su "Riforma della scuola", ho a più riprese segnalato e suggerito gli ormai numerosi fascicoli della collana «Il lavoro storico», diretta da Gianluca Soffoli e Camillo Millucci, promossa dalla Società editrice internazionale di Torino. Sono monografie, su argomenti relativamente circoscritti (tanto per fare qualche esempio: i primi cristiani, La questione meridionale, La rivoluzione industriale, L'impero americano), con documenti alternati a brevi commenti.

Credo che la collana «Materiali di lavoro per una nuova scuola», del giovane editore Luciano Manzoli di Firenze sia ancora al suo volume n. 1, uscito alla fine del 1973, dal titolo «La pace assente», anche esso costruito per la maggior parte sulla presentazione di documenti, ma di taglio «diacronico»: uno spaccato longitudinale delle guerre dell'Italia nei suoi primi cento anni di vita come nazione. Al quarantesimo titolo è invece pervenuta la collana «Secondo Millennio - Problemi di storia» della Casa editrice D'Anna (Messina-Firenze). Come la denominazione lascia intendere, si tratta di volumetti dedicati ad argomenti di storia dal Medioevo ai giorni nostri.

I singoli volumi sono, in genere, monografie su argomenti relativamente ristretti (Il milleottocentogiarantotto. Cento anni di studi su Cavour e Giovanni Giolitti. Le interpretazioni del Risorgimento sono i titoli di una serie di quattro volumetti successivi scelti a caso). Caratteristiche sue proprie ha l'ultima collana di questo tipo proposta da un editore a una scuola di lavoro e ricerca: la collana «Strumenti» per la ricerca interdisciplinare degli Editori Riuniti, che è comparsa con i suoi primi cinque titoli nelle librerie tra il febbraio e il marzo di questo 1974. Intanto, è da osservare che «Strumenti» sembra, a giudicare dai suoi primi cinque titoli, voler proporre argomenti grossi: lo studio globale di un tipo di società, o la analisi di «no di storici» decisivi. I titoli sono infatti (seguiamo l'ordine storico degli argomenti, non la successione dei volumi dentro la Collana), i seguenti: La vita politica dell'antica Roma (Renata Moretti); Il sistema feudale (Antonio Carile); L'età della Controriforma in Italia (María Antonucci); Le origini del Romanticismo (Guido Barozzini); L'Assemblea Costituente (Maurizio Lichtner).

Alle fonti

Inoltre, la collana vuol essere uno strumento che faciliti il superamento della divisione che spesso è addirittura frammentazione, della cultura in «materie». Si tratta davvero di strumenti per la ricerca interdisciplinare; di strumenti che richiedono la collaborazione dell'esperto di storia, di quello di filosofia. (Accenniamo solo tra parentesi a un problema che è importante, ma che può essere affrontato strada facendo: la dimensione scientifica e tecnica della storia è piuttosto sacrificata in tutte le Collane delle quali abbiamo parlato. Ma «interdisciplinarietà» non vuol dire intrecciare sempre tutti le discipline in attività: la unificazione di arte, pensiero, sviluppo economico, istituzioni politiche, leggi in una ricerca multidisciplinare ma con un solo centro, è già un grande fatto positivo).

Vediamo come i curatori dei volumi finora pubblicati da «Strumenti» impostano il problema stesso della ricostruzione attraverso i documenti. Il punto di partenza è quello, tanto ovvio quanto trascurato, di far comprendere agli studenti che la storia rappresenta il prodotto del lavoro dello storico. Questa è l'idea centrale anche delle altre Collane citate (non vorremmo davvero fare contrapposizio-

ni, c'è, per fortuna, un vivace scambio fra le diverse iniziative; il metodo marxista, ad esempio, è vivacemente presente in tutte). La semplice offerta di documenti non è una condizione sufficiente all'insorgere della ricerca... La sopravvalutazione del documento comporta, dal punto di vista didattico, il rischio dello spontaneismo: volendo lasciare allo studente la «libertà» di interpretare per suo conto, si finisce per spingerlo a facili conclusioni, non giustificate dal materiale, e dettate invece dai propri problemi... E' bene che il materiale sia in qualche modo strutturato, mediante una scelta preliminare... In base a una pre-interpretazione, «Così, molto giustamente, Maurizio Lichtner, che assai chiaramente delinea i due possibili tipi di antologia: una antologia puramente descrittiva, che offre documenti scelti «in base a criteri di più possibile "oggettività"; una antologia che invece sceglie i suoi testi «in modo da coinvolgere l'attenzione su determinati aspetti che contengono, in base all'ipotesi interpretativa, una chiave per capire il momento storico». «Sarebbe anche sbagliato non formulare e esplicitamente nessun problema, nella speranza che i fatti «parlino da sé»».

Confronto

Perciò, l'introduzione di ciascun volumetto porta il titolo di «Illustrazione del problema». Seguono alcune pagine di consigli didattici. Quanto al problema o ai problemi posti esplicitamente dai singoli volumi, diamo subito qualche esempio. «Riforma cattolica o Controriforma?» (così si apre il testo a cura di María Antonucci). Il feudalesimo è un avvenimento accaduto in sola volta nel mondo, in certi paesi in Europa o è una fase comune allo sviluppo di tutte le civiltà? La Costituzione del 1948 è il risultato di un «compromesso contingente», o è «l'espressione di un comune orientamento di fondo della società italiana?».

Posto il problema, i curatori non si illudono che la risposta possa essere lasciata ai documenti, che «parlerebbero da soli». Occorre operare un giudizio critico sui testi, per condurre un'analisi libera il più possibile da direttrici precostituite. Così Renata Moretti, che assai opportunamente evidenzia una certa «apertezza» di tutta la storiografia antica a noi pervenuta, e che ha per tema la realtà romana, è chiaramente di parte. Perciò, «brani scelti da testi antichi, che funzionano da documenti, sono a volte raggruppati insieme fra loro, a volte alternati a brani tratti da storici, giuristi, studiosi moderni e contemporanei di diversa metodologia ed impostazione ideologica» (lo stesso accade negli altri volumi).

Non impone ex cathedra soluzioni univoche, stimola lo studente a «raggiungere sue conclusioni», non significa mai offrire interpretazioni, bensì non «privilegiare taluni interpretazioni a danno di altre» (Barozzini); significa abituare al confronto critico. «Ritengo», dice giustamente Renata Moretti, «che l'accostare brani validi per serietà ed acutezza, ma di diversa impostazione, sia un metodo corretto di presentazione dei problemi». Le «biblioteche di lavoro», i «materiali per ricerche» sono una delle conseguenze della rivolta studentesca del 1968 contro l'autoritarismo, disciplinare e culturale. Sono stati prodotti in contrapposizione ai libri di testo tradizionali (elencazione di fatti senza documenti, interpretazione univoca, cultura comune - «bell'è fatta»). Attraverso queste opere di tipo nuovo va delineandosi però la possibilità di un ritorno a un libro-base, che affronti con metodo critico, con il confronto di interpretazioni diverse, con l'offerta di documenti o il rinvio ad appositi libri di documentazione criticamente commentata, grandi periodi e grandi temi: secoli e non decenni o anni, continenti e non città, civiltà e non personaggi. Il moltiplicarsi di monografie particolari, condotte con metodo documentario e critico, avvia la cultura e la scuola italiana verso la ricostruzione, critica e aperta e non «ideologica», di vasti quadri culturali unitari, indispensabili perché tutti i cittadini sappiano «pensare in grande».

L. Lombardo Radice

Un fenomeno speculativo che reca gravi danni all'economia italiana

Perché fuggono i capitali

L'insopportabile emorragia di due-tremila miliardi all'anno - Le «giustificazioni» riguardano l'alto tasso d'inflazione, l'incertezza del mercato valutario e la sconcertante situazione della Borsa - Il ruolo delle banche e lo scarso «coraggio imprenditoriale» - Il freno di questo flusso richiede, oltre all'impegno per un generale rilancio economico, riforme nei settori dei mercati finanziari, dei controlli valutari, delle società per azioni

Un espatro di due-tremila miliardi di lire in un anno, in un paese povero di risorse e di capitali, è un'emorragia insopportabile. Come tramite di questo ingente trasferimento di capitali all'estero c'è il sistema bancario, che agisce nei due sensi, dall'Italia e dall'estero, soprattutto attraverso istituti e banche multinazionali. Su ciò sono concordi tutti coloro che ho interrogato nel corso di una rapida indagine sulla fuga dei capitali.

Niente da fare per tamponare l'emorragia? Non esistono naturalmente misure tauriniche, risolutive una volta per tutte, e non è neppure sufficiente il ricorso — che pur sarebbe doveroso — al risparmio classico. Dominio di pochi gruppi finanziari (Sindaco Bonomi-Bolchini, Banca Ambrosiana, Montedison ed alcuni altri) di più recente apparizione, co-

fa il capitalista o il grosso risparmiatore? è questo: perché dove investire il mio denaro in obbligazioni a un rendimento — diciamo — del 7 per cento annuo, contro un tasso medio di svalutazione del 10 per cento e anche del 12 per cento?

La situazione più sconcertante è data dalla Borsa. Questo mercato è oggi una delle molle maggiori per spingere i capitali italiani all'estero, mentre al contrario li dovrebbe attirare e trattenere, fissandoli in capitale azionario che a sua volta dovrebbe andare ad alimentare il capitale produttivo (o di servizio). La Borsa è servita e serve più che mai a «boscare» il risparmiatore classico. Dominio di pochi gruppi finanziari (Sindaco Bonomi-Bolchini, Banca Ambrosiana, Montedison ed alcuni altri) di più recente apparizione, co-

me i Lolli-Ghetti, i Bozzi e i Pagliarulo), la Borsa italiana ha da tempo assunto «un carattere eminentemente speculativo». Sottoposta a continui scossoni, con titoli che, come dimostra il caso Montedison, precipitano persino al di sotto della metà del loro valore (magari dopo essersi gonfiati oltre misura e pronti poi a muovere, spesso italiane, risale), con una gamma di titoli molto ristretta, la Borsa è diventata ormai «la larva di un vero mercato finanziario, malgrado che alcuni sprovveduti vadano ogni tanto a farvi le tasse». Un banchiere con cui ne abbiamo discusso la definisce «un brodo di cultura del vibrante dell'aggioglia».

Diversamente si presentano le borse di Zurigo o di New York, dove l'investimento in titoli azionari, anche se limitato, è in genere sufficiente-

mente sicuro e la gamma dei titoli è vastissima: una sola voce merceologica è pari a tutto l'insieme della nostra Borsa. Qualche borsa, come quella americana, dà una certa garanzia, mediante un apposito istituto di sorveglianza e sicurezza, contro i casi di agiotaggio. Una Borsa anomala come la nostra incoraggia dunque l'allontanamento dei capitali verso lidi più «sicuri».

La Svizzera è una potente calamita di capitali monetari, proprio perché presenta rovesciati in positivo, dal punto di vista del capitalista, i difetti qui lamentati. Quanto all'illegalità di tali espatro, non sarà la Svizzera a scendere azzarsene, perché su questo lei sempre campata. Del resto, in qualche occasione c'è andato anche a buon fine: per esempio nel '38 quando molti ebrei fecero

fuggire colà buona parte dei loro beni e dei loro capitali insidiati dalla persecuzione fascista, e ciò ad onta della polizia più oppressiva che Stato abbia mai avuto.

La fuga più vistosa oggi è compiuta dagli industriali attraverso il sistema (illegale) delle fatture differenziate, che è oggi il sistema più in auge. Naturalmente questo è illecito; ma è possibile proprio tramite il sistema bancario, poiché deve sempre esserci qualche istituto all'estero che accantoni la differenza che non appare nella fattura inferiore all'Italia per il di più falsamente fatturato. Essendo le banche italiane, nella quasi totalità, istituti pubblici le autorità monetarie avrebbero la possibilità, se realmente lo volessero, di esercitare efficaci controlli.

Ma non c'è solo questo sistema. Turismo ed emigrazione, ultimamente, sono stati altri canali attraverso i quali si è effettuato il traffico dei capitali, a parte le vere e proprie esportazioni clandestine di banconote. Emigranti e turisti (oltre che frontalieri) cambiano infatti in lire i loro salari e le somme da spendere per le vacanze in Italia direttamente all'estero, naturalmente al cambio più favorevole che è quello del cosiddetto mercato libero o «nero». Le quotazioni di questo mercato si possono leggere regolarmente sui giornali finanziari. In Svizzera, ad esempio, questo mercato è fiorente e assolutamente indisturbato.

Ma allora che per poter cambiare franchi svizzeri a Zurigo o marchi tedeschi a Stoccarda, in lire, è necessario che ci sia chi esporti le lire italiane. A Chianiso opera per l'appunto alcune organizzazioni, facenti capo a una banca di recente creazione, le quali dopo aver rastrellato le lire esportate clandestinamente, le dirottano in tutta Europa (Germania, Austria, Francia).

La misura introdotta da Guido Carli, cioè la proibizione di esportare non più di ventimila lire in banconote italiane, sembra aver momentaneamente «disorientato» questo mercato clandestino di valuta. Per contro emigrano in Italia per rastrellare banconote straniere, per esportarle — ad esempio — in Svizzera e impiegarle nel cosiddetto «banifico» ossia nel denaro prestato a termine con un rendimento percentuale (mercato clandestino delle eurodivise).

La storia della fuga dei capitali conosce dunque i più diversi sistemi, dal sotfondo della valigia o dell'auto-

energia. Con ciò il capitalista «spiega» la propria «necessità» di spostare all'estero gli utili di impresa, attraverso il sistema delle fatture differenziate, cioè fatture di esportazione inferiori al vero, e fatture di importazione superiori, che è oggi il sistema più in auge. Naturalmente questo è illecito; ma è possibile proprio tramite il sistema bancario, poiché deve sempre esserci qualche istituto all'estero che accantoni la differenza che non appare nella fattura inferiore all'Italia per il di più falsamente fatturato. Essendo le banche italiane, nella quasi totalità, istituti pubblici le autorità monetarie avrebbero la possibilità, se realmente lo volessero, di esercitare efficaci controlli.

Ma allora che per poter cambiare franchi svizzeri a Zurigo o marchi tedeschi a Stoccarda, in lire, è necessario che ci sia chi esporti le lire italiane. A Chianiso opera per l'appunto alcune organizzazioni, facenti capo a una banca di recente creazione, le quali dopo aver rastrellato le lire esportate clandestinamente, le dirottano in tutta Europa (Germania, Austria, Francia).

La misura introdotta da Guido Carli, cioè la proibizione di esportare non più di ventimila lire in banconote italiane, sembra aver momentaneamente «disorientato» questo mercato clandestino di valuta. Per contro emigrano in Italia per rastrellare banconote straniere, per esportarle — ad esempio — in Svizzera e impiegarle nel cosiddetto «banifico» ossia nel denaro prestato a termine con un rendimento percentuale (mercato clandestino delle eurodivise).

La storia della fuga dei capitali conosce dunque i più diversi sistemi, dal sotfondo della valigia o dell'auto-

La stampa padronale usa parlare di crisi di «fiducia», e ciò dovrebbe spiegare questa specie di sciopero dei capitali... Il qualunquismo di certi ambienti industriali fa dire che quando le casse vanno male «la colpa è della politica». Discorso privo di senso, finché rimane nel generico, ma che trova qualche fondamento se indica l'assenza di un quadro di riferimento ben determinato, di una chiarezza di intenzioni da parte dei responsabili governativi. Il fatto è che — per esempio — il padronato dell'edilizia pretenderebbe un quadro di riferimento che liquidasse qualsiasi principio di «equo canone» e lasciasse invece piena libertà di speculazione nel campo delle aree fabbricabili, dell'urbanistica, delle abitazioni. E allora il capitale, quale che fosse la sua precedente collocazione settoriale in Italia, «preferisce» andarsene a investire all'estero, e spesso proprio nell'edilizia.

Se si potesse andare a guardare l'osservazione è dell'esperto in studi finanziari, si scoprirebbe infatti che molti nostri industriali sono diventati grossi proprietari di immobili in Inghilterra o altrove. Barilla non ha preferito rendere tutto alla Grace Corporation degli USA?

In conclusione, il fenomeno di cui ci siamo occupati nasce da intenti puramente speculativi, e costituisce un danno grave per l'economia del Paese. Sul suo protrarsi e sull'ampiezza delle sue dimensioni influiscono vari fattori: la debolezza che scalfina nella complicità delle autorità monetarie, la incertezza della politica economica governativa, lo scarso «coraggio imprenditoriale» di tanti settori del capitalismo italiano (nati e abituati a rirere al riparo delle protezioni e delle commesse statali), e anche il modo come le stesse classi dominanti hanno fatto funzionare i loro istituti, come ad esempio le Borse. Si pongono quindi, se si vuole porre un freno all'allarmante sviluppo della fuga dei capitali all'estero, problemi di rilancio economico generale e problemi di riforma sul terreno delle società per azioni, dei mercati finanziari, dei controlli valutari.

Alceste Santini, Romolo Galimberti

Kermesse per Monna Lisa



Da questa mattina, per cinquanta giorni, i giapponesi potranno vedere la Gioconda di Leonardo esposta nel museo nazionale di Tokio. Benché siano ancora in vendita 400.000 di milione e mezzo di biglietti previsti, il rischioso viaggio di Monna Lisa in Giappone sembra risolversi soprattutto in grandi affari. La kermesse commerciale è in pieno svolgimento da tempo (nella foto si vede una delle tante bancarelle dove si vendono riproduzioni dei dipinti) e gli ambienti culturali nipponici commentano con amarezza la «saturazione» provocata da questa kermesse nell'opinione pubblica.

La tecnica per sciogliere i matrimoni con i più sconcertanti pretesti

I RICCHI «ANNULLATI» DALLA SACRA ROTA

L'artificio del «vizio d'origine» per giustificare un vero e proprio divorzio - Una impressionante casistica: dalla figlia del presidente della Banca di Francia a principi, industriali, esponenti dc e missini - Tutti i figli dichiarati inesistenti - La legislazione matrimoniale canonica giudicata dal cattolico Jemolo un «colossale pasticcio»

Il problema dei tribunali ecclesiastici e del privilegio ancora maggiore che essi vorrebbero ad avere in Italia, rispetto ai tribunali civili, se fosse abrogata la legge sul divorzio, con le ormai ben note conseguenze negative per il «coniugio più debole» e per i figli, ha trovato larga eco anche su altri organi di stampa.

Lo stesso settimanale vaticano, L'Espresso della domenica, ha pubblicato quattro articoli di mons. Vincenzo Chieli, il quale, però, si è limitato a ribadire, per difendere l'istituto della indissolubilità, soltanto le tesi, dal punto di vista puramente teologico ineccepibile, secondo cui «la Chiesa non annulla un matrimonio valido, ma dichiara nullo un matrimonio mai esistito perché contratto invalidamente per poter concubinare, che, invece, il divorzio annulla i matrimoni validamente contratti».

La casistica del *metus iniuste incussus*, ossia di chi è costretto, per cause indipendenti dalla sua volontà, a subire una «violenza» è assai numerosa.

Non-consumazione

La sentenza n. 197 del 1972 della Sacra Rota narra di un matrimonio contratto nel 1939 tra uomo di 31 anni e donna di 18, dichiarato nullo perché questa, al momento del contratto conosceva inadeguatamente la diversità dei sessi, qualcosa di simile per lei alla diversità nel colore di capelli; e qualcosa d'indifferente come l'aver o meno la barba. La donna «non aveva neppure in confesso, quell'indispensabile consenso della cooperazione sessuale dei corpi prevista dal canone 1087 col suo diletto cenno alla procreazione».

«E' stata confermata nullità del vincolo — si legge nella sentenza 223 del 1972 — perché la donna, immatura e affetta da psicopatia isterica, aveva contratto matrimonio con persona di alta condizione sociale spinta dalla necessità di compensare l'umiliazione sofferta per essere stata abbandonata da altro fidanzato». A parte la disparità sociale dei coniugi, questi hanno consumato il matrimonio ed hanno avuto dei figli.

Anche il matrimonio della ex fotomodello, ed ora cantante ed attrice, Tamara Baroni, venuta alla ribalta della cronaca dopo il «giallo di Parma», è stato consumato. Essa però è riuscita ad ottenere l'annullamento del suo matrimonio esibendo un documento in cui era esposto «che il suo consenso di donna per accedere al matrimonio era stato strappato dalle «pressioni» di sua madre che voleva, a tutti i costi, vederla sposata.

«L'annullamento del matrimonio era stato dichiarato nullo nel 1972, hanno praticato il divorzio, e la donna, che è ancora viva, ha avuto altri due figli, e dei figli che pure sono nati dal matrimonio anche se canonico».

Il canonista non si pone il problema di invece, è centrale: se l'unione coniugale è felice i coniugi non pensano né alla nullità e neppure al divorzio. E quando sorgono dissapori gravi che conducono, constatando il fallimento del matrimonio, non potendo divorziare, pensano all'annullamento e proletoano, nel passato, spesso con inganni pia-

psicosi, genera quasi sempre nullità di consenso». Ma anche «la ninfomania, l'omosessualità, gli stati di ipertensione, gli stati di vera angoscia e di incapacità di intendere e di volere costituiscono motivo di nullità».

«L'annullamento della Sacra Rota sono stati il vero divorzio dei ricchi».

Tutti ricordano il marchese Camillo Casati, cattolico e osservante ma depravato, il quale si macchiò di un duplice delitto nel giro di un anno. Ebbero, il marchese Casati trovò il modo di ottenere in un sol colpo due annullamenti: quello della prima moglie (che compenso con un miliardo di lire) e quello di Anna Fallarino (regolarmente coniugata con un altro uomo) per sposare questa ultima. Ebbero, in entrambi i casi, i matrimoni erano stati consumati e ci erano stati anche dei figli.

Lo stesso problema ricorre nel caso, pure clamoroso, dell'imprenditore edile residente in Francia, Robert de Balkany, il quale, dopo aver ottenuto l'annullamento dalla Sacra Rota, ha potuto sposare il 21 giugno 1970 la principessa Maria Gabriella di Savoia. Si racconta che solo per raccogliere i documenti, le prove testimoniali e far venire a Roma più volte i testimoni di matrimonio, Balkany abbia speso oltre cento milioni.

«L'annullamento del matrimonio era stato dichiarato nullo nel 1972, hanno praticato il divorzio, e la donna, che è ancora viva, ha avuto altri due figli, e dei figli che pure sono nati dal matrimonio anche se canonico».

«L'annullamento del matrimonio era stato dichiarato nullo nel 1972, hanno praticato il divorzio, e la donna, che è ancora viva, ha avuto altri due figli, e dei figli che pure sono nati dal matrimonio anche se canonico».

Alceste Santini, Romolo Galimberti

I comunisti condurranno nel paese e in Parlamento una drastica e netta opposizione

Mezzo milione di lavoratrici nelle campagne meridionali

Il «piano carne» tende a rinviare la soluzione dei problemi agricoli

LE BRACCIANTI DEL SUD SCHIERATE NELLA LOTTA PER IL NUOVO «PATTO»

Documento delle sezioni agraria e regioni e autonomie locali del PCI - Le proposte del partito: sospensione delle importazioni di bestiame; la determinazione del prezzo del latte alla produzione; blocco e controllo dei prezzi dei mangimi; finanziamento dei piani di sviluppo regionali

Occupazione precaria e stagionale e duro sfruttamento - Impegno deciso per il «no» nel referendum antidivorzista - Una battaglia per la rinascita del Mezzogiorno - Relazione di Isabella Milanese e conclusioni di Rossitto

La Sezione Centrale Agraria e la Sezione Regioni e Autonomie Locali del PCI, nella riunione del 17 aprile 1974 hanno esaminato la grave situazione di cui versano i coltivatori del settore zootecnico esasperati a causa del crescente divario tra l'aumento dei costi di produzione e i prezzi del latte e della carne pagati ai produttori. Dal dibattito è emerso un giudizio severo e netto sulla politica del governo e del MEC che favorisce importatori e speculatori di carne, bestiame e mangimi a danno dei coltivatori e un giudizio nettamente sfavorevole sul disegno di legge governativo che, oltre a disattendere le legittime aspettative dei produttori zootecnici, concretizza le proposte delle Regioni, svuota e snatura la stessa legge già approvata sui premi di nascita e di allevamento dei vitelli e sulla costituzione di cooperative di servizio dei produttori. Nel confronto di queste gravi scelte, i comunisti condurranno nel paese e in Parlamento una drastica e netta opposizione, con l'obiettivo di imporre un piano di sviluppo zootecnico organico rispondente alle esigenze delle agricolture e dell'economia nazionali.

Il cosiddetto «piano carne» tende a rinviare la soluzione dei problemi reali dell'agricoltura del nostro paese in un rapporto di mistificazione e di inganno a danno dei contadini italiani. Si deve prima di tutto ribadire che lo Stato nelle materie di competenza regionale non può intervenire con proprie leggi se non con norme di principio. Questa è invece una proposta che non ha il carattere di legge di principio, e che, inammissibili riserve di funzioni amministrative regionali al ministero dell'Agricoltura, non assicura i necessari finanziamenti straordinari e tende a subordinare le Regioni ai vecchi e superati meccanismi condizionati dal potere finanziario e dal credito bancario. La proposta si muove nella crisi settoriale, senza una visione complessiva dell'esigenza della nostra zootecnia disattendendo in particolare il problema relativo alla produzione del latte ed alla difesa del reddito dei produttori.



L'assemblea al Pignone-Sud mentre parla Carniti

Nel quadro della vertenza che dura da oltre un anno

ASSEMBLEA APERTA AL PIGNONE SULL'OCCUPAZIONE ENI NEL SUD

Hanno partecipato parlamentari del PCI e del PSI, rappresentanti dei sindacali - L'intervento di Carniti per la FLM - Sciopero entro il mese ed assemblea regionale - Ancora sugli investimenti il confronto con la Sif-Siemens

Dal nostro corrispondente BARI, 19. Assemblea aperta questa mattina nella fabbrica Pignone-Sud di Bari, la più avanzata tecnologicamente del Mezzogiorno, indetta dal Consiglio di fabbrica per fare il punto sulla vertenza in corso da oltre un anno e che tiene impegnati i lavoratori sui problemi connessi allo sviluppo dell'azienda, presupposto necessario per l'impiego dell'occupazione. Il Consiglio di fabbrica aveva rivolto l'invito a partecipare all'assemblea, oltre che al

Consiglio delle aziende metalmeccaniche della zona industriale, anche alle forze politiche; invito che è stato accolto dal PCI (erano presenti il compagno Siculo, segretario della Federazione, i compagni Santostasi, responsabile della Commissione fabbrica e i parlamentari Piccone e Mari) e dal PSI rappresentato dall'on. Di Vagno e dal segretario della Federazione, Restia. Ha fatto il punto della situazione, a nome del consiglio di fabbrica della Pignone-Sud, l'operario Rossitto, il quale ha preso le mosse dal

la vertenza in corso per denunciare il fatto che l'ENI ha comunicato di volere erogare per il gruppo Pignone 30 miliardi, dei quali 6,5 dovrebbero andare alla Pignone-Sud. «Questo però solo in teoria», ha proseguito Rossitto - «poiché quattro miliardi saranno impegnati nella realizzazione di una nuova azienda, la Timbomecanica, che prevede la compartecipazione del gruppo americano General Electric, con una produzione annua di 32 motori per turbine a gas». L'aspetto più preoccupante è che le

maestranze di questa nuova azienda verranno prese dalla fabbrica Pignone-Sud, che verrebbe privata, così, di altre unità oltre le 160 costrette ad andar via a causa del tipo di occupazione della fabbrica. L'azienda dell'ENI offriva loro. Le proposte presentate dall'azienda sono state ritenute dai lavoratori insoddisfacenti, non solo per la scelta degli effetti occupazionali, ma per la «filosofia» che le ispira: cioè un mero sforzo di conservazione o al massimo di razionalizzazione, anziché la proiezione nel futuro per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno. In risposta alle scelte dell'ENI e alla politica delle partecipazioni statali, le organizzazioni sindacali hanno deciso, come primo momento di lotta, uno sciopero entro il mese di aprile. Il segretario regionale della FLM, Pierre Carniti, che ha rivolto alla direzione dell'ENI un fermo monito. «E' possibile - egli ha detto - raggiungere un ragionevole accordo su tutti i punti della piattaforma, ma è impensabile che il sindacato rinunci a uno qualsiasi dei punti della piattaforma stessa». Parlando in particolare della situazione del Pignone-Sud, Carniti ha affermato che il valore politico della lotta in corso per lo sviluppo della fabbrica è tanto maggiore quanto più si allargano i confini della rivendicazione di una professionalità democratica, non subordinata al potere dell'azienda e sviluppata nel contatto con le forze sociali, al cui sviluppo mira anche un nuovo tipo di corsi professionali che dovranno essere basati su due principi: 1) eliminazione della fuoribusta sottratti a contribuzione previdenziale e fiscale; 2) ricerca di un legame costante fra retribuzioni più basse o più alte, inclusi i funzionari, in modo da ridurre quelle differenze che obbediscono ad una logica di privilegio anziché di funzione, nel quadro dell'iniziativa per un'organizzazione del lavoro «orizzontale», opposta al gerarchismo attuale.

Aperto ieri a Roma il convegno sindacale unitario

Rivendicazioni sul credito nelle vertenze dei bancari

La categoria intende contribuire all'azione di tutti i lavoratori per un impiego delle risorse finanziarie corrispondenti ai bisogni sociali - Relazione di Fois

I lavori del convegno nazionale dei sindacati bancari aderenti all'Intersindacale (FIDAC, FIB, UIB e FABI) sulla contrattazione integrativa negli istituti speciali e nei comuni, ha avuto inizio ieri a Roma nella «Sala Pastore» della CISL, con la relazione di Guido Fois. Fra i partecipanti, un centinaio, ma ben rappresentate le forze sindacali, d'azienda che si sono andate costituendo negli ultimi mesi. Presente anche il rappresentante dell'Unione Sindacale fra il personale della Banca d'Italia, Onetti. Negli istituti speciali di credito e società finanziarie molti lavoratori non sono sindacalizzati, oppure risultano inquadrati in altri settori, quali il meccanico (EFIM, Finmeccanica), o alimentare (SME IRI) o quello del commercio. La mancata unificazione della categoria ha fatto il gioco del padronato, che ha soppresso immediatamente dei cosiddetti montanti compensativi comunitari; c) l'approvazione di una normativa di legge per la determinazione del prezzo del latte alla produzione, a qualsiasi uso destinato, allo scopo di garantire ai produttori un prezzo minimo non inferiore alle 140/150 lire al litro.

La contrattazione integrativa mirerà quindi ad assicurare al lavoratore un ammontare di risorse finanziarie corrispondenti ai bisogni sociali. L'azione di tutti i lavoratori per un impiego delle risorse finanziarie corrispondenti ai bisogni sociali - Relazione di Fois

IL BANCO DI SICILIA RICORRE ALLA SERRATA

Il Banco di Sicilia è ricorso alla serrata delle filiali di Messina e di Genova per rappresentare allo stesso modo il personale del personale addetto ai servizi di cassa e ai servizi contabili. La Federazione dei lavoratori bancari CGIL-CISL-UIL denuncia che «questo non è un episodio isolato ma rientra nell'atteggiamento di sfiducia assunto verso i lavoratori del Banco, la cui direzione altera l'offerta di «liberalità» paternalistiche al rifiuto di contrattare aspetti sostanziali del rapporto di lavoro.

I sindacati manifestano la preoccupazione che questo atteggiamento serva agli attuali amministratori per ottenere appoggi politici nel rinnovo delle cariche al consiglio di amministrazione e copertura per l'indirizzo della gestione creditizia. Il presidente della Regione siciliana e i ministri del Tesoro e del Lavoro sono stati invitati ad intervenire.

Un comunicato dei sindacati bancari e metalmeccanici di Roma condanna l'atteggiamento antisindacale della Finmeccanica che ha cercato di impedire la costituzione delle Sezioni sindacali aziendali FIDAC e FIB con pretesti e minacce.

Italo Palasciano

SIEMENS - Procede assai lentamente e con una serie di difficoltà la trattativa per la vertenza della Sif-Siemens, che si svolge da giorni al ministero del Lavoro. Il nodo sul quale il negoziato è fermo è quello degli investimenti viste le resistenze dell'azienda e dell'Intersind ad accogliere la richiesta di un aumento dell'occupazione attraverso il controllo della straordinaria, la progressiva riduzione dei prodotti importati, la limitazione del lavoro estero. Nella giornata di ieri il ministro Bertoldi si è incontrato prima, a delegazioni ristrette, con i rappresentanti dell'Intersind e con la segreteria della FLM. Successivamente, in serata hanno avuto luogo riunioni separate. Non è da escludere che si giunga ad una ripresa delle trattative in seduta plenaria qualora si riesca a sbloccare il qualificante punto degli investimenti. Il negoziato dovrebbe affrontare gli altri aspetti della piattaforma (orario e organizzazione del lavoro). In questo caso le trattative potrebbero essere aggiornate ai primi giorni della prossima settimana.

Salerno, 19. Le braccianti del Mezzogiorno, con il convegno che si è svolto oggi a Salerno, hanno dato un prova di quale grado di maturità politica e sociale abbiano raggiunto con le durissime lotte portate avanti in questi anni. Questa prova assume un peso politico ancora più grande se si pensa al momento in cui essa è stata fornita: quando cioè la categoria dei braccianti (un milione e settecentomila lavoratrici) è chiamata allo sciopero nazionale del 23 prossimo contro l'intransigenza della Confagricoltura che non vuole rinnovare il patto; e, soprattutto, quando - con il referendum - si vogliono dividere i lavoratori puntando, in effetti, a colpire il processo di unità sindacale e, più in generale, tentando di dare una sterzata a destra al quadro politico governativo del Paese. Nel Teatro Stabile di Salerno, il convegno organizzato dalla Federbraccianti sul tema: «Avanzata della donna bracciantile nella produzione agricola e nella società», è stata una forte manifestazione sindacale e politica dalla quale sono emerse precise indicazioni di lotta con obiettivi immediati per settori obiettivi che, se raggiunti, possono ridare alla agricoltura il ruolo che le spetta per il paese e affermare indirizzi di sviluppo economico e sociale profondamente diversi.

La rottura delle trattative per il rinnovo del patto braccianti, il gen. Angelo Compagnoni responsabile dell'ufficio contratti dell'Alleanza dei contadini, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ed è questa una sottile neatura che ha grande importanza; tanto è vero che da sempre l'Alleanza ha richiesto una contrattazione diretta e aderente alla specificità dei problemi e degli interessi dei diversi tipi di aziende. Restiamo infatti nei larghi possibilità di convergenze su molti problemi tra coltivatori diretti e lavoratori agricoli. In tutti questi motivi, va respinta, come equivoca e astratta, l'espressione "padronato agrario" stranamente usata dai sindacati per definire invocando le controparti».

Dal nostro inviato SALERNO, 19

L'Alleanza contadini sul contratto bracciantile

Sulla rottura delle trattative per il rinnovo del patto braccianti, il gen. Angelo Compagnoni responsabile dell'ufficio contratti dell'Alleanza dei contadini, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ed è questa una sottile neatura che ha grande importanza; tanto è vero che da sempre l'Alleanza ha richiesto una contrattazione diretta e aderente alla specificità dei problemi e degli interessi dei diversi tipi di aziende. Restiamo infatti nei larghi possibilità di convergenze su molti problemi tra coltivatori diretti e lavoratori agricoli. In tutti questi motivi, va respinta, come equivoca e astratta, l'espressione "padronato agrario" stranamente usata dai sindacati per definire invocando le controparti».

Presentato il bilancio della società

Forte ripresa nel 1973 della Industrie Pirelli

Dalla nostra redazione MILANO, 19. Un comunicato alla stampa della società informa che l'assemblea della «Industrie Pirelli SpA» ha approvato oggi il bilancio del 1973. Questo bilancio chiuderebbe con una perdita di 16 miliardi e 800 milioni, in quanto sono stati computati 23 miliardi e 400 milioni per ammortamenti di 14 miliardi e 400 milioni di stanziamenti al fondo anziani personale. La «Industrie Pirelli» è una società in cui la «Finanziaria Pirelli SpA» detiene il 51 per cento delle azioni e la «Dunlop Holdings Ltd» il 49 per cento. La perdita della «Industrie Pirelli», riflette - a parte i vistosi ammortamenti - le conseguenze avverse di due anni, quando in relazione alla forte concorrenza internazionale (soprattutto da parte della Michelin) e il non felice lancio sul mercato secondo l'espressione di Leopoldo Pirelli - del pneumatico «CN 35» si determinarono momenti di difficoltà per le attività produttive. I pneumatici Pirelli. Ma queste difficoltà ci furono solo nel campo dei pneumatici per auto, non certamente negli altri tipi di pneumatici o nei camion o in altri articoli di gomma. Le società all'estero ebbero inoltre andamento molto favorevole, tale da compensare ampiamente le asserite perdite della «Industrie Pirelli». In aprile del '73 si ebbe comunque una svalutazione del capitale e normale della «Industrie Pirelli», e fu formulato un piano di ristrutturazione di investimenti e di rilancio delle attività italiane che permise, tra l'altro, di mantenere in vita l'integrazione con l'inglese Dunlop. La ripresa della società si nota anche l'asserita perdita «è comunque inferiore della metà» rispetto al '72. Il risultato del '73 è inoltre migliore di quello posto come obiettivo del piano quinquennale di recupero messo a punto dalla società agli inizi dell'anno '73 e forzato sulla gestione ripresa al fine di raggiungere il pareggio e successivamente il riequilibrio reddituale. «Dopo un primo semestre sensibile, l'anno afferma ancora la relazione - la seconda metà dell'anno è stata negativamente influenzata dalle difficoltà economiche nazionali e internazionali, in modo particolare, dal blocco dei prezzi in presenza di un'eccezionale inflazione nei costi delle materie prime del lavoro».

COMUNE DI ACRÌ PROVINCIA DI COSENZA AVVISO DI GARA LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA STRADA ACRIPER-TRAMORELLA DELL'IMPORTO A BASE D'ASTA DI L. 21 MILIONI 355.000, AI SENSI DELLA LEGGE 15 2.953 N. 184 E D.P.R. 15/1/72 N. 8. La procedura per l'aggiudicazione dei lavori è quella di cui all'art. 1, comma 1, lettera A, legge 2.973 n. 14. Le domande di ammissione alla gara debbono pervenire al COMUNE DI ACRÌ entro il 27 4 74. IL SINDACO (Avv. William Manes)

IBP Industrie Buitoni Perugia Società per Azioni - Sede in Perugia COMUNICATO AGLI AZIONISTI La Società, in considerazione che l'80% dei suoi Azionisti posseggono singolarmente non più di 200 azioni, ha incaricato per la liquidazione del dividendo anche la Casse dei suoi 500 Negozi Perugia, ubicati nelle principali città italiane. Nei Negozi Perugia: Servizio informazioni Azionisti Pagamento immediato dividendi a. gi.

Obiettivi chiari e reali

L'esasperazione degli allevatori italiani è al colmo. La crisi è senza precedenti. Un'azienda è grave. Chi fa latte e carne, lavora - e da tempo ormai - in perdita. I costi di produzione sono saliti a dismisura. I prezzi di mercato sono crollati. I contadini si sono visti sottrarre il frutto del loro lavoro. I prezzi pagati ai produttori da commercianti e industriali cari o sono fermi o addirittura scesi. I contadini si sono visti sottrarre il frutto del loro lavoro. I prezzi pagati ai produttori da commercianti e industriali cari o sono fermi o addirittura scesi.

La soluzione dei problemi reali dell'agricoltura del nostro paese in un rapporto di mistificazione e di inganno a danno dei contadini italiani. Si deve prima di tutto ribadire che lo Stato nelle materie di competenza regionale non può intervenire con proprie leggi se non con norme di principio. Questa è invece una proposta che non ha il carattere di legge di principio, e che, inammissibili riserve di funzioni amministrative regionali al ministero dell'Agricoltura, non assicura i necessari finanziamenti straordinari e tende a subordinare le Regioni ai vecchi e superati meccanismi condizionati dal potere finanziario e dal credito bancario. La proposta si muove nella crisi settoriale, senza una visione complessiva dell'esigenza della nostra zootecnia disattendendo in particolare il problema relativo alla produzione del latte ed alla difesa del reddito dei produttori.

Si è rimesso drammaticamente in moto il meccanismo della strategia della tensione

Ore di ansia a Genova per il provocatorio e criminale sequestro del magistrato Sossi

Analogie con il rapimento del capo del personale della Fiat — In una cabina telefonica volantini che confermano l'arresto ad opera delle sedicenti «Brigate rosse» — Una responsabile dichiarazione del magistrato direttamente preposto alle indagini — Telefonata anonima: «Il boia giustiziato, il corpo è a Pegli» — Gli inquirenti: «E' una comunicazione falsa, opera di sciacalli» — Il racconto dei testimoni



Da partiti e personalità democratiche

Unanime condanna del gravissimo atto di violenza

L'ANPI chiama tutti gli antifascisti alla vigilanza. La protesta dei sindacati e dei consigli di fabbrica. La federazione del PCI: «Vogliamo affacciare la libertà e la democrazia» - Dichiarazione del presidente Leone - Lo sdegno della magistratura

Una generale e ferma condanna del rapimento del magistrato Sossi, per il grave significato che l'episodio assume di provocazione e di attacco alla democrazia, accomuna le numerose prese di posizione di partiti e organizzazioni. Le dichiarazioni rilasciate da personalità politiche e della magistratura.



La moglie e le due figlie del giudice Sossi

(Dalla prima pagina)

sta mattina, dopo una notte di estrema tensione, Sossi è una persona onesta, crede nell'attuazione della legge e la attua in maniera rigida. Vorrei che si mantenesse la calma da parte di tutti. Ora l'importante è recuperare il nostro collega e lo vorrei chiarire con quei signori che cosa vogliono e chi sono. Una dichiarazione estremamente responsabile da parte di un magistrato noto per serietà ed equilibrio.

In attesa di conoscere e discutere le motivazioni della Cassazione

La Corte di Catanzaro ancora non smobilita. È possibile continuare il processo Valpreda?

Prossima udienza fissata per il 4 maggio - Solo allora si dirà una parola definitiva sulla questione - Respinta la richiesta di dare già da ora scontata l'unificazione con il procedimento Freda e Ventura - «Vedremo e ci pronunceremo»

Consapevolezza e responsabilità

Da uno dei nostri inviati
CATANZARO, 19. Anche se stamane l'udienza è durata pochi minuti e si è conclusa con un verdetto di assoluzione, è un atto di mobilitazione. E' come se la coscienza, il senso della giustizia, il rispetto per la dignità dell'uomo e l'obbligo di accettare la coercizione che a tutto questo esprime la sentenza della Cassazione. E' una sensazione che va oltre la sentenza e che si riflette in una sorta di impegno morale di tutti noi.

Da uno dei nostri inviati
CATANZARO, 19. Udenza brevissima per prendere atto della decisione con la quale la Cassazione ha disposto la riunione del processo Valpreda a quello contro Freda e Ventura. Eppure non è stata affatto una pura formalità, per due ordini di motivi. Primo: perché ancora una volta si è assistito alla divisione delle forze in campo e mentre la difesa chiedeva un rinvio per esaminare il contenuto della ordinanza della suprema corte la parte civile chiedeva solo di mettere subito la parola fine al dibattimento. Secondo: la corte di Catanzaro non è sembrata disposta a subire supinamente l'ordine impartito dalla Cassazione né tanto che si è riservata di decidere definitivamente sulla riunificazione dei due procedimenti solo quando avrà preso diretta visione delle motivazioni che sicuramente impiegheranno giorni per giungere a Catanzaro.

Alle grida della donna accorreva il marito che portava del civico numero 2, lo stesso stabile in cui abita il dott. Sossi, signor Renato Fabiani, di 54 anni. Ha appena fatto a tempo a scendere dal portone che è stato bloccato da banditi che gli hanno puntato le pistole al petto: «Stai lì, non muoverti».

La donna aveva scorto poco più avanti, di fronte ad un cancello, un furgoncino grigio fermo sul ciglio della strada. Ad un certo momento alcuni giovani sono passati davanti al sostituto procuratore. «Il dottor Sossi si è accorto di quanto stava accadendo — ha proseguito la signora Schiaffino — perché si è messo a gridare, ad invocare aiuto. Anch'io mi sono messa a gridare a squarciagola mentre il gruppetto afferrava il magistrato e lo costringeva a salire sul furgoncino».

Pochi attimi dopo la signora scorgeva un'auto, la «127» verde sulla quale erano alcuni giovani e si levava il boia per invitare a scendere il furgone: «Hanno rapito il giudice — ha detto — inseguiti». Ma da bordo della vettura la donna riceveva nuove minacce di morte. «Improvvisamente, evidentemente complici dei rapitori».

La urla della Schiaffino e del Fabiani venivano udite da alcuni inquilini dello stesso stabile, tra i quali la moglie del dott. Sossi, Anna Maria Costanzo, che si trovava in casa assieme alle figlie Gabriella e Fiorella, rispettivamente di 14 e 10 anni.

«Non è possibile — ha risposto — non è possibile». Pochi attimi dopo però la moglie del magistrato si è recata al telefono per parlare con il conte della gravità della situazione.

Cominciava una ricerca febbrile. Che il dott. Sossi fosse stato oggetto di minacce non era un mistero per nessuno, al punto che era stato deciso anche di affidare una scorta di scorta sia pure «discreta». Questa scorta fu ufficialmente eliminata un mese fa, ma solo alla fine di marzo venne a cessare definitivamente.

Un particolare questo che gli autori del provocatorio rapimento dovevano conoscere alla perfezione. Le indagini, estese secondo quanto ha confermato il procuratore capo dott. Grisolia a tutta l'Italia settentrionale, non hanno portato finora neppure al ritrovamento dei veicoli usati per il rapimento. Ieri non è un fungoncino simile a quello usato dai banditi che era stato abbandonato sull'autostrada, a Reggio, ed in pochi minuti la polizia stradale era riuscita a scoprirlo nell'instabilità e ad accompagnarlo in questura.

La traccia è risultata però infondata in quanto la signora Schiaffino non ha riconosciuto il veicolo che presentava alcune differenze rispetto a quello su cui è stato costretto a salire il magistrato. Così si è praticamente ripartiti da zero, in attesa di una comunicazione degli autori del rapimento, giunta puntuale con la tecnica ormai sperimentata dalle organizzazioni della provocazione.

Nel frattempo venivano mobilitati tutti i comandi della polizia e dei carabinieri: sono state notate davanti alla questura di Genova molte auto targate Pavia il che ha fatto sospettare che le indagini si sarebbero svolte in un vicinato che ebbe al suo centro il sostituto procuratore Sossi, a proposito di una tesi di laurea sulla situazione nelle carceri italiane.

sviluppi di questa indagine il custodiva probabilmente nella borsa che teneva sotto il braccio al momento del rapimento. Come sempre in questi frangenti si è scatenata l'offensiva delle telefonate anonime a giornali, agenzie di stampa e anche alla polizia. Uno sconosciuto ad esempio ha telefonato al giornale genovese *Il Corriere mercantile* per dire che Sossi farà il fine di Oberdan. Salvo, il dirigente della FIAT argentina rapito e ucciso.

LE «BRIGATE ROSSE» COLPISCONO QUANDO GIOVA ALLA DESTRA

Le torbide manovre costellate di sequestri e attentati. Le avvisaglie della nuova ondata di provocazioni

Dalla nostra redazione
MILANO, 19. Se ancora ve ne fosse stato bisogno (ma per noi questa necessità non c'è mai stata), l'ultima impresa criminale delle sedicenti «Brigate rosse» ha restituito il torbido di rilanciare la questione era venuta dalla falsa notizia data da un giornale fascista e ripreso da ANSA e Televisone sulla decisione del Consiglio superiore della Magistratura a proposito del sostituto procuratore milanese Feltrinelli. Violentando la verità, facilissima da controllare, venne stabilito, infatti, un collegamento del tutto inesistente tra Feltrinelli, la morte di Feltrinelli, in ventidue addirittura una antica concessione di libertà provvisoria al prof. Fiorini.

Impunità e protezioni

Ieri il rapimento del magistrato genovese. Ma chi sono dunque queste «Brigate rosse»? E se quanto ci ha detto il funzionario di polizia risponde come noi crediamo, alla verità, chi sta dietro di loro? Da chi sono manovrate? Noi abbiamo sempre affermato che di rosso in queste brigate non c'è assolutamente nulla, e abbiamo sempre richiesto alla polizia e alla magistratura di chiarire la loro vera natura, di indagare a fondo, di dirci, per esempio, perché nei componenti di questi irresponsabili brigantelli, in seguito da tempo da mandati di cattura, siano ancora tranquilli in libertà.

Minaccia alle istituzioni

Il Cattaneo, come si sa, è stato rimosso in libertà provvisoria, ma sarebbe interessante sapere se non gli è mai passato per la testa che il complicato «fotografico», nel ritratto, abbia avuto il preciso scopo di giocargli un brutto tiro. Un altro tiro, ben più tragico, venne giocato dieci giorni dopo all'editore Feltrinelli. Non si è mai saputo chi, con un colpo di mano, ha fatto sparire il corpo del giudice istruttore. Certo, è nostra convinzione che per arrivare debbano essere rimossi molti ostacoli, respinte le richieste prezzolate. Per arrivare ai mandanti delle «Brigate rosse», probabilmente, si devono anche toccare molti altri ostacoli, ma il fatto equivale a rendere un grande servizio al Paese, eliminando una pericolosa minaccia sempre in atto contro le istituzioni democratiche dello Stato. Diciamo di più: sciogliendo il nodo aggraviato della morte di Feltrinelli e delle «Brigate rosse» potrebbe aiutare a illuminare i foschi retroscena di altri infami delitti, compreso il crimine forse più torbido portato a segno due anni fa: l'assassinio del commissario Luigi Calabresi.

Ibio Paolucci

La DC e il MSI impediscono l'approvazione definitiva della legge

Grave rinvio per la riforma carceraria

Il provvedimento, già passato al Senato con l'unico voto contrario dei fascisti, è stato bloccato alla commissione giustizia della Camera — L'esame sarà ripreso il 15 maggio

La DC, con l'appoggio del MSI, si è assunta la grave responsabilità di ritardare l'approvazione in via definitiva della legge sul nuovo ordinamento penitenziario che, già approvato dal Senato con l'unanimità (con la esclusione dei fascisti), è ora all'esame della commissione Giustizia della Camera, con la procedura abbreviata della «fase legislativa».

Il compagno Spagnoli ha proposto di convocare la commissione per il 23 e 24 aprile, ma i rappresentanti dc e quello del MSI hanno bocciato la proposta decidendo per contro di rinviare il tutto al 15 maggio. Un grave atteggiamento, questo, che non tiene conto della realtà delle nostre carceri, nelle quali vi è l'attesa per l'approvazione del provvedimento che, pur con alcuni suoi limiti, introduce comunque nel sistema penitenziario italiano positivi elementi di riforma.

Arsenale fascista scoperto a Lione

LIONE, 19. Sei militanti di un movimento di estrema destra sono stati arrestati dalla polizia di Lione mentre caricavano su un'auto mobile ordigni esplosivi e armi. La polizia ritiene che gli arrestati abbiano se la loro piccola arsenale per effettuare attentati durante la campagna elettorale presidenziale.

postuma penszioni

Per quattro netturbini in attesa di pensione

Sono responsabile della sezione pensionati della Nettezza Urbana di Firenze...

Ecco in sintesi le nostre informazioni. 1) La pratica di Spinelli Alfredo è stata di recente assegnata alla competente divisione della direzione generale degli istituti di previdenza...

Un'indennità di disoccupazione a spasso per Roma

Agli anziani che vanno in pensione spettano sei mesi di disoccupazione...

MARCO BACCALINI Deputato al Parlamento

Né pensione, né assistenza

Si segnalano un caso che caratterizza un modo esemplare di gestione...

FRANCO CINGOLANI Segretario della CGL di RECANATI (Macerata)

Il risultato che la direzione generale per l'istruzione classica in data 4 dicembre 1973 ha scritto alla direzione provinciale del Tesoro di Ancona...

Tempi lunghi per gli ex dazieri

Innanzitutto invio i miei auguri per il 50° dell'Unità e con gli auguri vi mando una piccola sottoscrizione a sostegno del giornale che difende i lavoratori...

Ha ragione il compagno Figliola di eleggere protesta contro i governi che da oltre 25 anni dimenticano...

cano volutamente i proventi dei pensati; nello specifico caso dei pensionati ex dipendenti delle imposte di consumo il governo perseguirà nelle ingiustizie, aggiungendone così un'altra alle tante già consumate a carico di chi vive con redditi irriversi...

Il gruppo parlamentare del PCI ha seguito con particolare attenzione anche il problema della rivalutazione delle pensioni degli ex dipendenti delle imposte di consumo...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Il decreto di cui sopra, non avendo ricevuta la firma del capo dello Stato non può essere pubblicato...

Manette al titolare di una grande azienda per ordine del pretore di Treviso

Arrestato l'ing. Chiari: il suo olio tutto di colza

Tre pesanti imputazioni - Non un prodotto con «semi vari» ma soltanto a base di acido erucico - Una serie di rapporti interni - Il «Topazio» sequestrato sarà depurato



Dal nostro corrispondente

TREVISO, 19

Manette al polso per l'ingegner Enrico Chiari, presidente e amministratore delegato della «Chiari e Forti SpA»...

Il colpo di scena del mandato di cattura, la cui operazione è scattata alle 13,40, ha concluso una mattinata densa di interrogatori.

meriggio, ha attuato un provvedimento in questo senso: ha autorizzato il «Chiari e Forti» a reintrodurre nel ciclo produttivo tutto il «Topazio» sequestrato, a condizione che esca dal ciclo produttivo completamente depurato dall'olio di colza.

Roberto Bolis

Si è spento a Roma Leopoldo Piccardi

Fu ministro del primo governo Badoglio

È morto ieri notte nella sua abitazione romana, per un improvviso attacco cardiaco all'età di 75 anni l'avv. Leopoldo Piccardi.

Nota amministrativista e presidente onorario del Consiglio di Stato, Leopoldo Piccardi fu ministro nel primo governo Badoglio ed ebbe un ruolo importante anche dopo la caduta del fascismo...

Il PCI per la estensione della legge 336 a tutti i lavoratori

La convocazione urgente delle commissioni affari costituzionali e lavoro della Camera è stata chiesta dal gruppo dei deputati comunisti allo scopo di affrontare ed avviare a soluzione, senza ulteriori rinvii, il problema assai sentito della estensione del beneficio della legge n. 336 (pensionamento anticipato di 7 anni per gli ex combattenti)...

In una lettera inviata a questo scopo dai compagni Caruso e Pochetti al presidente delle due commissioni parlamentari, si ricorda che il 21 marzo scorso le commissioni stesse, riunite in seduta congiunta, avevano deciso la costituzione di un apposito comitato ristretto per unificare le diverse proposte di legge presentate sulla materia in un testo base su cui chiedere il giudizio del governo.

Il pretore La Valle, nel pomeriggio, ha attuato un provvedimento in questo senso: ha autorizzato il «Chiari e Forti» a reintrodurre nel ciclo produttivo tutto il «Topazio» sequestrato...

La delegazione sindacale della RDV ieri a Torino

Caloroso incontro degli operai FIAT con i vietnamiti

«Ci aiuterà molto la mobilitazione di tutta l'opinione pubblica mondiale per isolare l'imperialismo americano» - Impegni concreti di solidarietà

Una delegazione di sindacalisti del Vietnam del Nord, diretta dal 95 per cento dai bombardamenti americani, dopo un lungo viaggio nei principali centri industriali italiani è giunta oggi a Torino, dove ha avuto un caloroso incontro con il consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori...

rialisti americani continuano a sostenere il regime di Thieu, massiccio armamento di armi e con ventimila consiglieri militari in borghese. Ci sono ancora migliaia di prigionieri politici sottoposti a torture quotidiane. Migliaia di famiglie sono ancora separate, perché gli eserciti sono ancora al fronte. Nel Nord Vietnam abbiamo ancora oggi voli di ricognitori americani. Secondo gli accordi di Parigi, gli USA avrebbero dovuto contribuire alla ricostruzione del nostro paese, ma finora non ci hanno dato un centesimo. In mezzo a queste difficoltà dobbiamo ricostruire le scuole, gli ospedali, i villaggi, le fabbriche che avevamo costruito dopo l'avvento del socialismo nel nostro paese, e che ci sono stati distrutti. Noi vogliamo la pace, per ricostruire il nostro paese, per decidere da noi il nostro regime ed il nostro destino. Ma gli Stati Uniti stanno facendo di tutto per impedirci la ricostruzione, per riprendere la guerra nelle zone liberate del Sud. Malgrado tutto possiamo dire che le zone liberate del Vietnam del Sud sono consolidate e ben guardate. Ma ora abbiamo bisogno che si sviluppino le zone liberate del Nord. Noi vietnamiti non è il problema vietnamita che ci preoccupa. Il problema vietnamita non è il problema vietnamita che ci preoccupa. Il problema vietnamita non è il problema vietnamita che ci preoccupa.

Segregata per anni in uno sgabuzzino

Questa è la donna che due anziani genitori di Torre Annunziata hanno tenuto segregata per diversi anni in uno sgabuzzino sul terrazzo di casa. La storia allucinante di Anna Scelzo, di 44 anni, porta il segno di tante tragedie provocate da medioevali pregiudizi e da oscuri e malintesi sentimenti di vergogna, che si manifestano in chi crede di essere stato colto nell'«onore» della propria famiglia.

Ferma denuncia della drammatica situazione da parte dei patronati confederali

Sedici milioni di infortuni all'anno

Nella spaventosa cifra sono considerati anche i casi di incidente lieve - Il costo sociale pagato all'attuale organizzazione del lavoro e alla mancata riforma sanitaria ammonta a 5.200 miliardi - È stato costituito il «Centro unitario di ricerca e documentazione sui rischi e sui danni da lavoro»

È stato poi sottolineato il grande valore della costituzione da parte dei tre patronati del «Centro unitario di ricerca e documentazione sui rischi e sui danni da lavoro»...

renza stampa è servita a ricordare le principali rivendicazioni dei sindacati e dei patronati: 1) omogeneizzazione dei trattamenti mutualistici ai livelli più alti; 2) costituzione della Unità sanitaria locale nell'ambito delle quali ricomporre tutta l'attuale struttura sanitaria pubblica; 3) piena responsabilità delle Regioni e degli Enti locali nel processo di ristrutturazione sanitaria; 4) inscindibilità del trionfo prevenzione-cura-riabilitazione.

Due operai morti sul lavoro

Anche ieri due operai hanno perduto la vita in infortuni sul lavoro, mentre altri due lavoratori sono morti in seguito a una sciagura provocata dalle inumane condizioni di vita in cui erano costretti a vivere.

Una sentenza per le separazioni consensuali

La Corte costituzionale sull'obbligo di fedeltà

La Corte Costituzionale ha colto, con la sentenza n. 99 di illegittimità costituzionale, un'altra norma del principio di uguaglianza posto dall'art. 2 della Costituzione, in quanto lo stesso obbligo di fedeltà esisterebbe sia per i coniugi conviventi che per quelli non conviventi, ossia per situazioni giuridicamente diverse. La Corte, nella sentenza, ha giustamente affermato che l'obbligo alla fedeltà coniugale è strettamente connesso alla costituzione che ne costituisce il ragionevole presupposto, per cui, venuto meno questo, viene altresì a cadere l'obbligo alla fedeltà.

stuzionale ha ritenuto che la permanenza, dopo la separazione, dell'obbligo di fedeltà contrasta con il principio di uguaglianza posto dall'art. 2 della Costituzione, in quanto lo stesso obbligo di fedeltà esisterebbe sia per i coniugi conviventi che per quelli non conviventi, ossia per situazioni giuridicamente diverse. La Corte, nella sentenza, ha giustamente affermato che l'obbligo alla fedeltà coniugale è strettamente connesso alla costituzione che ne costituisce il ragionevole presupposto, per cui, venuto meno questo, viene altresì a cadere l'obbligo alla fedeltà.

Seconda giornata di lavori

Si organizzano le minoranze al congresso del PLI

Critiche del senatore Valitutti allo scarso impegno del partito nella campagna del referendum

Giornata interlocutoria, ieri, al congresso straordinario del PLI. Dinanzi ai delegati sono intervenuti solo pochi personaggi di risalto. Gli altri, i capicorrente, dovrebbero intervenire oggi.

Assegnati al Quirinale i premi Saint Vincent

I vincitori del 22° premio Saint Vincent di giornalismo sono stati premiati ieri mattina dal Capo dello Stato nel «salone delle feste» del Quirinale.

Rinascita

La delegazione sindacale della RDV ieri a Torino. Caloroso incontro degli operai FIAT con i vietnamiti. Sedici milioni di infortuni all'anno. Due operai morti sul lavoro. Una sentenza per le separazioni consensuali. La Corte costituzionale sull'obbligo di fedeltà. Si organizzano le minoranze al congresso del PLI. Assegnati al Quirinale i premi Saint Vincent. Rinascita.

mondo visione

Successo di Chaplin

Malgrado il mese di gennaio sia fra quelli che tradizionalmente segnano le punte più alte dell'ascolto televisivo, gli ultimi dati forniti dal servizio opinioni della Rai — e relativi appunto al gennaio di quest'anno — indicano che la « crisi » più volte segnalata è ben lontana dall'essere superata: nemmeno la struttura della tv-austerità è servita a molto. Nel panorama, tuttavia, si segnalano alcuni dati interessanti: il più vistoso dei quali riguarda l'ottima accoglienza riservata ai tre film di Chaplin che raggiungono anche punte di 22 milioni e mezzo di spettatori (L'uel della città) ed un gradimento di 73 (Tempi moderni). Va anche segnalata, inoltre, la conclusione dell'ultima Canzonissima che il giorno dell'Epifania ha avuto — come si ricorderà — ben due trasmissioni (ore 17,45 e seconda parte alle 20,30). La prima parte ha avuto 18,5 milioni di spettatori, la seconda (« lanciata » dalla trasmissione pomeridiana) ben 26,4. Come si vede, il meccanismo a suspense della Lotteria ha funzionato ancora una volta come molla principale di richiamo: tanto vero che il « gradimento » è assai basso; appena 65. I successivi varietà del sabato sera, hanno ottenuto invece un pubblico decrescente di 23,7 milioni, 18,9 e infine 16,9. Da segnalare, infine, l'ulteriore curva decrescente dell'ascolto di Stasera, la cui media di gennaio è di poco più di dieci milioni.

Dall'Italia

Eduardo a maggio — Dal 7 maggio Eduardo De Filippo dovrebbe iniziare le riprese in studio dell'annunciata serie di commedie di cui sarà regista e protagonista. Sono, come fu annunciato a suo tempo, tre lavori di Eduardo Scarpetta ed uno di Vincenzo Scarpetta.

Per il Premio Italia — « In un luogo imprecisato » è il titolo della commedia radiofonica di Giorgio Mangano (regia di Sandro Rossi) che è stata prescelta per concorrere al Premio Italia radio-televisivo. La commedia verrà trasmessa fra breve.

Macario e le farse — Nel mese di maggio inizierà la lavorazione una nuova serie di « Segurà » una brillantissima farsa, dedicata come la precedente al teatro dialettale regionale. Fra gli altri programmi, ne sono previsti due di cui sarà protagonista Ermirio Macario. L'attore — di recente ricoperto in tv con un breve ciclo di suoi vecchi film — sta anche registrando una commedia in trenta minuti per la radio.

Fare altri — Questo è il titolo di uno dei più noti drammi dello scrittore russo Turgenev che sarà proposto, in versione televisiva, sotto la regia di Andrea Frezza. Protagonisti saranno Raf Vallone, Valeria Ciangottini e Umberto Corrali.

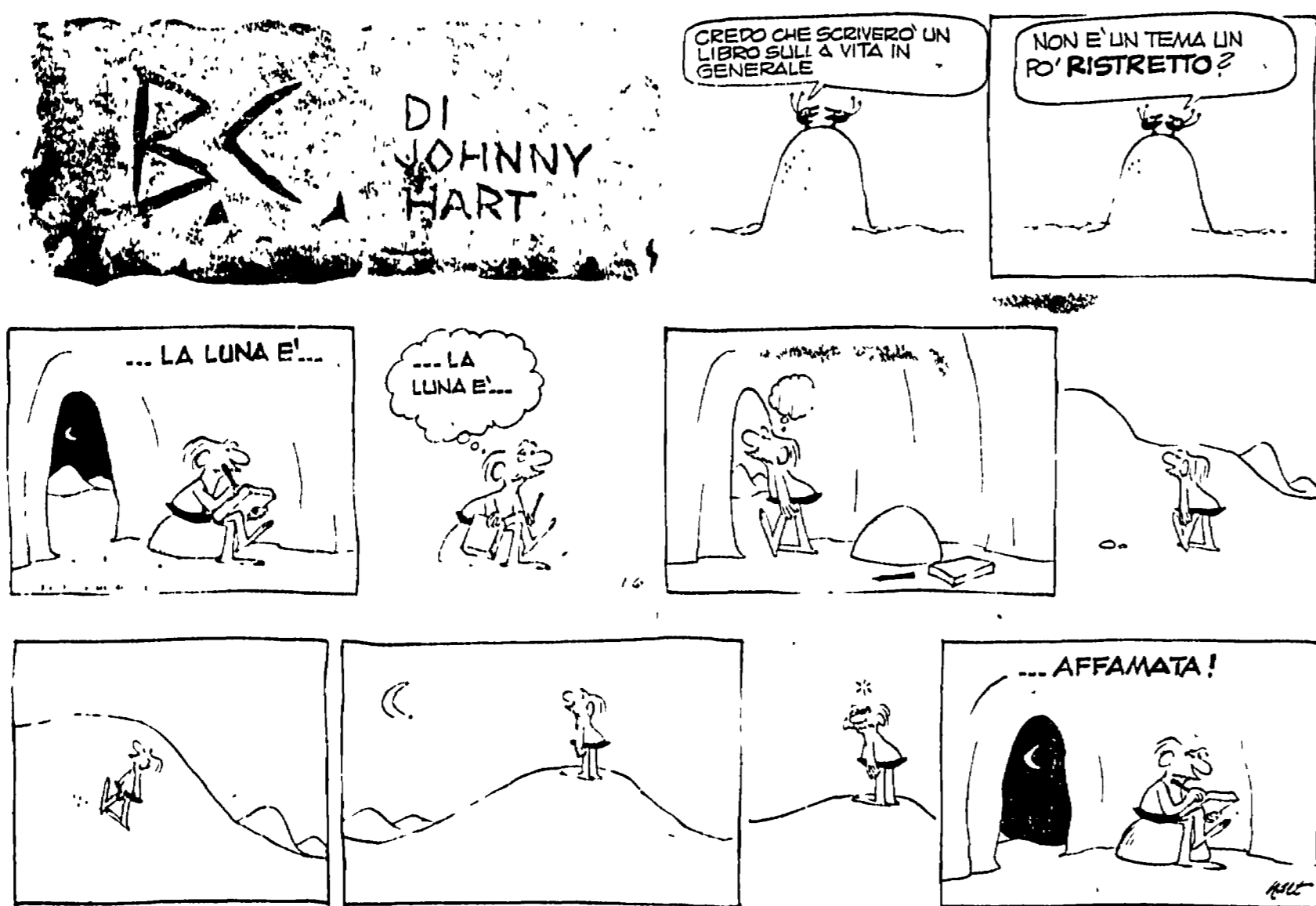
Verdi n. 2 — La tv sta per avviare la lavorazione di una seconda biografia di Giuseppe Verdi. Questa seconda edizione — che sembra voler avere un taglio storico-critico e non soltanto agiografico — sarà diretta da Renato Castellani che ne sta curando anche la sceneggiatura in sei puntate.

Dall'estero

Un milione gratis — Alla fine del '73 gli utenti televisivi della Repubblica Federale Tedesca erano quasi diciotto milioni e mezzo (oltre quattrocentomila in più rispetto all'anno precedente). Oltre un milione, tuttavia, sono esentati dal pagamento del canone.



Eduardo De Filippo



Malgrado non sia alla prima trasmissione televisiva, va tuttavia accolta con rinnovato interesse la « replica » di uno dei capolavori del neorealismo cinematografico italiano: « Roma città aperta », girato da Roberto Rossellini nel 1945, che la TV presenterà mercoledì sul secondo canale alle ore 21,30. La pellicola, fra l'altro, è un degno ricordo della sua protagonista, Anna Magnani (nella foto, in una scena del film), scomparsa nel settembre dell'anno scorso. Accanto alla Magnani, fu splendido interprete del film Aldo Fabrizi

filatelia

Francobolli cubani — Nei primi mesi del 1974, la collezione dei francobolli cubani si è arricchita di parecchie serie.

La prima serie dell'anno è stata emessa il 2 gennaio per celebrare la ricorrenza del XV anniversario della vittoria della ribellione castrista. La serie consta di quattro valori (1, 3, 13 e 40 centavos), riproducenti altrettanti francobolli della serie emessa nel 1959 nel primo anniversario della vittoria, francobolli che raffigurano episodi della lotta contro la tirannide di Batista, dall'assalto alla caserma Moncada alla vittoriosa entrata dell'esercito ribelle all'Avana.

Il 20 gennaio è stato emesso un francobollo da 13 centavos per commemorare il primo anniversario dell'assassinio del dirigente africano Amilcar Cabral.

Un francobollo da 30 centavos è stato emesso il 21 gennaio, nella ricorrenza del 50° anniversario della morte di Lenin.

L'8 febbraio è stata emessa una bella serie di sei francobolli (1 centavo, 2, 3, 4, 13 e 30 centavos) dedicata alla XII edizione dei Giochi centroamericani e del Caraibi.

Il centenario della morte di Carlos M. De Cespedes è stato ricordato il 27 febbraio con l'emissione di un francobollo da 13 centavos, riprodotto l'effigie del commemorato ripresa da un ritratto a olio di F. Martínez.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Fino al 22 aprile potrà essere richiesta la bollatura della corrispondenza con l'annullo speciale predisposto in occasione del 16° Congresso del PSDI. La protrazione dell'uso del bollo è dovuta a « motivi di forza maggiore » (con molta probabilità si tratta invece di richiesta tardiva da parte degli organizzatori); le richieste debbono essere rivolte alla Direzione provinciale P.T. di Genova.

Nel Palazzo del Vignola di Todi (Perugia), fino al 25 aprile sarà usato un bollo speciale in occasione della VI Mostra nazionale dell'antiquariato.

Dal 25 aprile al 1° maggio, a Polignano a Mare (Bari) si svolgerà la IV manifestazione filatelica. Nel quadro della manifestazione si svolgerà anche un convegno commerciale. Il 25 aprile sarà usato un bollo speciale. La sala grande dell'ex Palazzo Pretorio di Figline Valdarno (Firenze) ospiterà dal 25 al 28 aprile la V mostra filatelica, avente per tema il 30° anniversario della Resistenza. In concomitanza con la mostra si svolgerà un convegno commerciale. Negli stessi giorni a Andria (Bari) si terrà una mostra filatelica sul tema: « Ecologia: l'uomo e l'ambiente ».

Nel locale delle Acciaierie di Piombino, il 27 e 28 aprile si terrà una mostra filatelica avente come tema principale: « La scienza e la tecnica applicata all'industria ». Alla mostra filatelica si affiancheranno una mostra numismatica e un convegno commerciale. Sempre il 27 e il 28 aprile, a Ravenna si terrà una mostra di collezioni filateliche a tema libero riservata ai ragazzi, in concomitanza con la X mostra numismatica.

Fino al 30 aprile, l'ufficio postale di Vignola (Modena), userà per la bollatura della corrispondenza una targhetta con la dicitura: « VIGNOLA 31-3 - 15-4-74 - 5. FESTA DEI CILIEGI IN FIORE - CENTRO STUDI VIGNOLA ».



Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità

sabato 20 - venerdì 26 aprile



Il regista Vittorio Cottafavi (a destra) insieme a Carlo Enrici, durante la registrazione di « L'Eremita », tratto da un racconto di Cesare Pavese

A colloquio con il regista Cottafavi, autore di una nuova serie televisiva.

Tre vicende sulle Langhe

Pavese, Fenoglio, Lajolo; scrittori, « Gente delle Langhe ». Molto probabilmente sarà questo infatti il titolo, con cui andranno in onda, forse tra breve, tre sceneggiati televisivi tratti da altrettanti racconti degli scrittori piemontesi d'ianzi nominati. Una trasmissione alquanto insolita per i nostri teleschermi, realizzata dal vero, nei luoghi reali descritti dagli autori, con molti interpreti non professionisti, senza doppiaggio; insomma come in « presa diretta ». Ne è regista Vittorio Cottafavi, anch'egli « langarolo », sia pure soltanto d'elezione, che in stretta collaborazione con Davide Lajolo, ha curato anche la sceneggiatura televisiva dei tre racconti, che compongono il breve ciclo.

Il primo è un racconto di Cesare Pavese intitolato *L'eremita*. Seguono *La torta di riccio* di Beppe Fenoglio, un episodio di lotta partigiana tratto da *Una questione privata*, e *Il telegramma*, ovvero *L'incontro col padre* di Lajolo.

Le riprese si sono protratte per circa tre mesi, durante i quali il regista e la numerosa troupe, dopo aver effettuato minuziose quanto rigorose ricerche, hanno vissuto il periodo della impegnativa lavorazione, in diretto e stretto contatto con la gente dei vari luoghi visitati: Santo Stefano Belbo, il paese dove è nato Pavese, in provincia di Cuneo, Canelli, nel Monferrato e Vinadio nell'Alta Valle della Stura di D. Monte. Cioè le « due langhe », quella dell'astigiano e quella cuneese, un'ampia regione collinare e montana che da est si spinge sino al sud-ovest del Piemonte.

« I colori delle Langhe mi hanno affascinato — ci ha detto Cottafavi parlando a lungo di questa sua trasmissione a cui tiene in maniera particolare —. Sono colori tonali; verdi che tendono ai grigi, azzurri che tendono ai bianchi. Ho cercato di rispettarli, anche se per ora i tre sceneggiati andranno in onda ancora in bianco e nero. Ma il problema più grosso è stato quello di raggiungere attraverso scrittori così diversi tra

loro, anche se con numerosi interessi comuni, una certa coerenza spettacolare, di linguaggio visivo. E' il problema di sempre, quando si affronta il rischio di trasferire opere letterarie in immagini e suoni. Il sintagma visualizzato non corrisponde mai alla parola. Si creano nuovi limiti e nuove prospettive. Parliamo di miti e dobbiamo riuscire a darne a questi miti gli equivalenti in immagini. In casi del genere, l'errore, il fallimento, è sempre alle porte, anche perché occorre ricordare che civiltà delle immagini non può non significare rigore, fedeltà alle fonti. Con questo non

proprio padre in procinto di morire. Questi tre rapporti diversi tra loro, come diversi sono gli autori che li hanno narrati, danno luogo a momenti dialettici ed a momenti di sintesi, che ampliano i rispettivi miti in un unico discorso universale alla cui base vi è una socialità, una politica di fondo, che è, sia pure secondo differenti modi espressivi, caratteristica comune dei tre scrittori langaroli. Il regista ci ha poi parlato dei vari interpreti, molti dei quali presi sul luogo, come Francesco Cagossi, un curioso autentico personaggio, al quale è stato affidato il ruolo dell'Ere-

l'uccisione della giovanissima staffetta partigiana.

« Per il racconto di Pavese — precisa il regista — ho scelto un brano per flauto di Bach. E' molto bello. Ha un vago gusto pastorale, bucolico, langarolo... Bach in fondo ha del langarolo... ».

Su questa battuta divertente, un po' paradossale, il discorso si sposta ad una precedente esperienza fatta da Cottafavi sempre nelle « sue » Langhe, quando tre anni orsono, aveva proposto ai dirigenti della tv di portare sui teleschermi il romanzo di Fenoglio *Il partigiano Johnny*. Gli fecero fare vari sopralluoghi, ma dopo aver letto la sceneggiatura, il progetto venne accantonato. Costava troppo. Cottafavi allora ridimensionò le spese, addirittura dimezzandole; ma niente da fare; ai dirigenti risultava sempre troppo caro. Così non se ne fece più nulla. Ma il regista non ha perso tutte le speranze, e il progetto è sempre lì, nel suo cassetto, ad immediata portata di mano.

« Credo sia ancora valido — ha detto — soprattutto per i giovani, ai quali il romanzo di Fenoglio potrebbe chiarire certi aspetti meno noti della lotta partigiana ». Dal ricordo di questo « rifiuto », si passa a parlare di certe volute carenze culturali della nostra tv. Cottafavi in proposito è stato molto polemico. « I nostri dirigenti televisivi, utilizzano molto male questo potente mezzo di comunicazione sociale. Non fanno alcun discorso promozionale nei riguardi dello spettatore, collocando anzi certe trasmissioni in maniera tale da escludere alla fruizione dei lavoratori. Esiste ancora una anacronistica mentalità di élite, che corrisponde a mio parere ad una precisa decisione aziendale chiaramente antiopertista, antidemocratica. Inoltre, certi alibi politico-culturali, confermano il più delle volte come la nostra tv sia tuttora in fuga dalla realtà del momento ».

Nino Ferrero

Gli sceneggiati sono tratti da racconti di Cesare Pavese, Beppe Fenoglio e Davide Lajolo - Come raggiungere un linguaggio visivo unitario parlando da ipotesi così diverse - L'esperienza incompiuta di un teleromanzo di ambiente partigiano

voglio certo essere pessimista circa i risultati di questo mio recente lavoro. Non spetta a me esprimere giudizi, ma per quanto mi riguarda sono abbastanza soddisfatto. Credo infatti di essere riuscito a tradurre i tre racconti come altrettanti atti di un'unica commedia umana. Le tre vicende, o se si vuole testimonianze, che abbracciano altrettanti momenti importanti della nostra storia, essendo ambientati in un arco di tempo che va dagli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale, alla Resistenza ed al primo dopoguerra, hanno in comune la storia di un intenso rapporto umano tra due persone.

« In *L'eremita* di Pavese, vi è incapacità di comunicare che si stabilisce tra un bimbo e suo padre. Nel racconto di Fenoglio vi è il drammatico rapporto di un ragazzo, una staffetta partigiana, con un uomo, un fascista, che ha ricevuto l'ordine terribile di fucilarlo. Nel terzo, quello di Lajolo vi è l'incontro di un figlio con il

questa settimana

Torna, dopo la parentesi pasquale, il lavoro...

mentare — i funzionari e i tecnici non avrebbero...

Vale la pena di riflettere, in termini strettamente televisivi, su questa proposta...

Punto primo. Martedì 23 la televisione (e la radio) trasmetterà per la prima volta...

in questo come in altri casi — mandare gli italiani nell'ignoranza. Non v'è dubbio...

d. n.

sabato 20

- TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 L'isola delle cavallette...

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50...

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30...

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 9,30: Radioscuola...



Tino Scotti

domenica 21

- TV nazionale
11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Il barone di Munchausen...

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50...

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30...

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 10: Concerto...



Giulio Bosetti

lunedì 22

- TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Viavai
17,45 La TV dei ragazzi...

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 13, 15, 17, 19, 21 e 22,50...

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30...

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 9,30: Ethnomusicologica...



Clark Gable

martedì 23

- TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Figurina
17,45 La TV dei ragazzi...

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 21 e 22,50...

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30...

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 9,30: L'angolo dei bambini...



Pascale Petit

mercoledì 24

- TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le erbette - Heckle e Jackie
17,45 La TV dei ragazzi...

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 21 e 22,50...

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30...

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 9,30: Radioscuola...



Aldo Fabrizi

giovedì 25

- TV nazionale
12,30 Sapere
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
14,30 Sport
17,00 Telegiornale
17,15 Il pellicano
17,45 La TV dei ragazzi...

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 14, 17, 19, 21 e 22,50...

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30...

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 9,30: L'angolo dei bambini...



Franco Cerri

venerdì 26

- TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme un giornale
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Rassegna di marionette e burattini italiani
17,45 La TV dei ragazzi...

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 13, 15, 17, 19, 21 e 22,50...

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30...

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 9,30: Radioscuola...



Cesco Baseggio

Per la RAI incontro fra governo e Federazione sindacale

Il 30 aprile prossimo scade, come è noto, un'altra delle successive proroghe chieste dal governo per decidere in merito alla urgente riforma della RAI-TV.

CONTRO CENSURA E REPRESSIONE
Ampia mobilitazione dei lavoratori e dei cineasti

Imbarazzo del quotidiano democristiano

La notizia del sequestro del film 'Il portiere di notte' e 'Simona' è stata anche l'oggetto di commenti della stampa.

Concordata in un'assemblea nella sede della Federazione dello Spettacolo una serie di iniziative per allargare la protesta e l'azione

Una vasta mobilitazione delle forze democratiche del cinema e della cultura, contro la censura e per la libertà di espressione, è stata decisa nel corso di una assemblea di autori, attori e lavoratori che si è svolta, venerdì pomeriggio, a Roma nella sede della Federazione unitaria sindacale dello spettacolo (FUIS, FULS e UILS).

Si apre la Rassegna degli Stabili

Un «Dante» polacco stasera a Firenze

S'inaugura stasera a Firenze, alla regia di Giancarlo Cobelli, la decima Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili. Spettacolo di apertura, in «prima» mondiale, è «Dante» del polacco Josef Szajna, presentato dal Teatro Studio di Varsavia.

AACI e ANAC respingono le speculazioni sugli Enti del cinema

Sulle notizie di stampa circa un presunto procedimento giudiziario a carico di Mario Gallo, ex presidente della ItaloTelegi e dell'Ente Gestione Cinema, sono intervenuti i AACI e l'ANAC con il seguente comunicato:

In scena «Le nozze di Figaro»

Mozart troppo pulito alla Scala

Il direttore Abbado e il regista Schenk non portano fino in fondo il recupero dello spirito innovatore e corrosivo dell'opera - Lo spettacolo si raccomanda comunque per accuratezza ed eleganza

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

A dieci anni di distanza dalla memorabile edizione di Nozze di Figaro sono tornate alla Scala in un'edizione di tutto rispetto: la direzione è affidata a Claudio Abbado, la regia a Gianluigi Gelmetti.

Un Feydeau serio in scena a Roma

Presentata dalla «Cooperativa Teatro Stabile di Padova» con la regia di Pier Antonio Barberi, la commedia di Georges Feydeau «L'Albergo del libero scambio» (tradotta da Umberto Ciappetti) ha lasciato, l'altra sera al Teatro di Roma, del tutto indifferenti, e freddi, soprattutto, all'indomani della «prima» parigina dell'Albergo il 6 dicembre 1894 — il critico Franciscus Sarcey pur testimone del successo, ma inquivocabile della commedia, l'ultima scritta da Feydeau in collaborazione con Maurice Desvallières (salvo la commedia musicale «L'Age d'or», che è del 1905).

Una nuova orchestra in Abruzzo

Si vede un bel coro (strumento importantissimo della famiglia degli «ottoni»), d'un arrangio cupo, con la svasatura inconfondibile, razi sciarata all'interno. Questo bel coro (è anche un portafortuna) si ammira sulla copertina bianca del programma del primo concerto che l'Orchestra dell'Istituto sinfonico abruzzese terrà domani, ad inaugurazione della sua attività.

Un Feydeau serio in scena a Roma

Presentata dalla «Cooperativa Teatro Stabile di Padova» con la regia di Pier Antonio Barberi, la commedia di Georges Feydeau «L'Albergo del libero scambio» (tradotta da Umberto Ciappetti) ha lasciato, l'altra sera al Teatro di Roma, del tutto indifferenti, e freddi, soprattutto, all'indomani della «prima» parigina dell'Albergo il 6 dicembre 1894 — il critico Franciscus Sarcey pur testimone del successo, ma inquivocabile della commedia, l'ultima scritta da Feydeau in collaborazione con Maurice Desvallières (salvo la commedia musicale «L'Age d'or», che è del 1905).

Annuncio per il settimanale 'L'Unità' con titolo 'da oggi in tutte le edicole' e lista di rubriche e referendari.

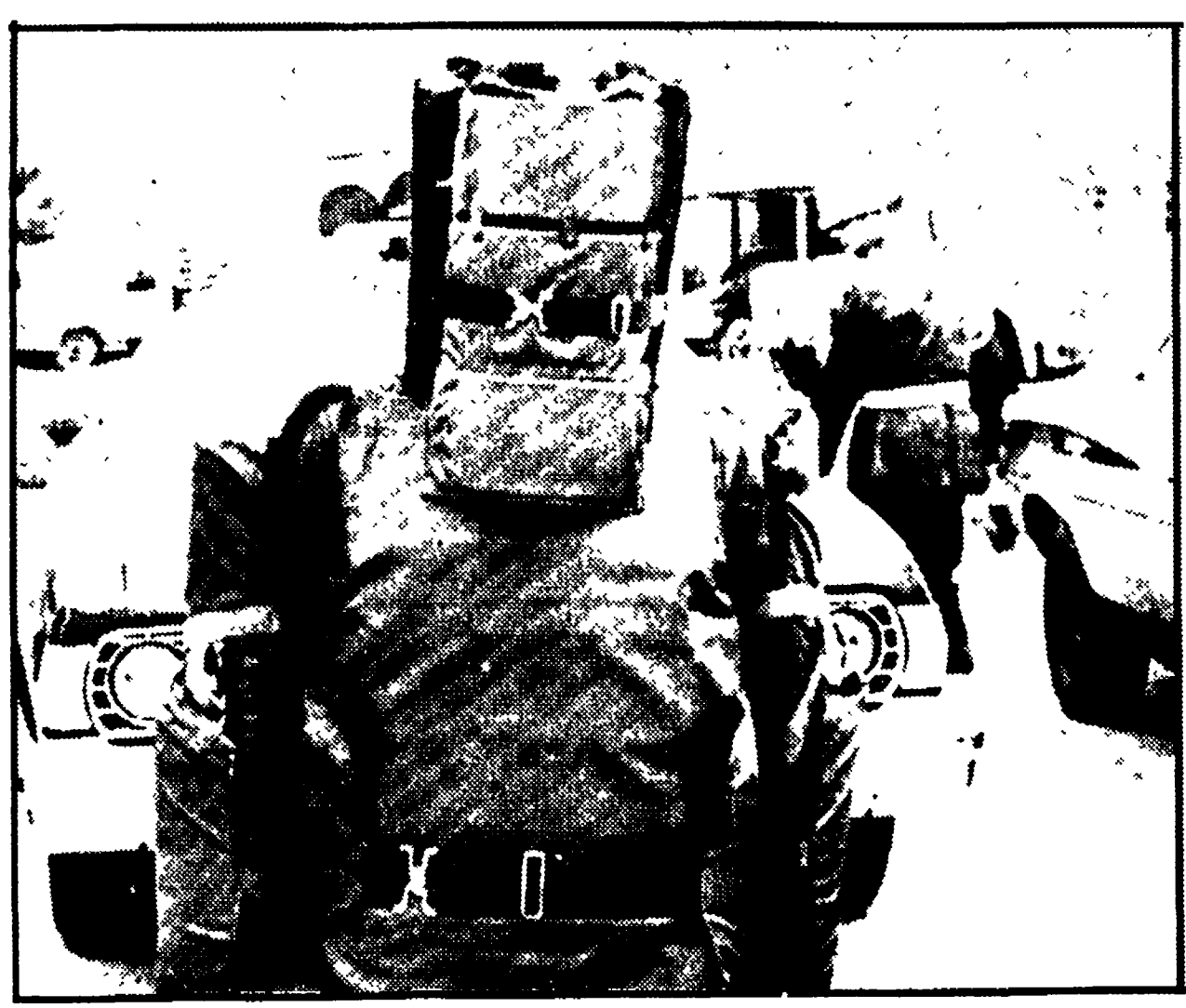
Annuncio per il servizio Rai controcanale con titolo 'L'Unità' e testo che discute le politiche di Rai e ANAC.

Un documento del Partito comunista portoghese

«SOLO LA LOTTA DELLE MASSE PUÒ ABBATTERE IL FASCISMO»

La commissione esecutiva del PC mette in luce l'importanza della spaccatura nell'esercito e nel clero ma sottolinea che soltanto una vasta sollevazione popolare può realmente rovesciare le sorti del Paese

LISBONA, 19. In un documento ampiamente diffuso dal partito comunista portoghese... «L'opposizione alle guerre coloniali ha assunto un'importanza crescente...»



Non è un robot ma un uomo: un poliziotto colombiano nel nuovo equipaggiamento «antibomba» comprato dal governo di Bogotá negli Stati Uniti per 2 milioni e mezzo di dollari.

Ospite del Soviet supremo

Conloqui a Mosca del sen. Kennedy

Il parlamentare democratico sottolinea l'interesse americano alla distensione, al di là delle vicende di Nixon

MOSCA, 19. Il senatore Edward Kennedy, che da ieri si trova in visita nell'URSS... «L'importanza decisiva» delle relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica...

Furto in un arsenale in Svizzera

BULACH (Svizzera), 19. Ignoti ladri hanno rubato 192 mine antiuomo e anticarro in un deposito di munizioni dell'esercito presso Bulach.

I siriani affermano di aver abbattuto 17 apparecchi israeliani

Battaglie aeree nel cielo del Golan

«Commandos», artiglierie, carri armati, aviazione e missili impiegati dai due eserciti - Bombardato un villaggio siriano, civili feriti, case distrutte - Kissinger al Cairo fra pochi giorni, Nixon forse a maggio - Cinque ex generali e ministri egiziani amnistiati

Brandt ad Algeri: l'Europa deve svolgere un ruolo nella pace

ALGERI, 19. Il cancelliere tedesco occidentale Willy Brandt è giunto stamane ad Algeri... «L'Europa deve svolgere un ruolo nella pace»

Giorgio Migliardi

Secondo un cronista di «An Nahar» gli israeliani, per fronteggiare l'efficacia della contraerea siriana, hanno cominciato ad impiegare «palloni termici»...

Nuove contraffazioni

Fanfani si trova anche al centro di un'altra polemica, che riguarda il delicato problema dei rapporti tra la DC e il mondo sindacale... «chiamato a rapporto» alcuni dirigenti del partito...

Il rinvio imposto dalla DC

Questa mattina il Consiglio dei ministri si riunirà per rinnovare, tra l'altro, il decreto sui prezzi dei carburanti... «Non lo si crederebbe, ma il segretario della DC arriva al punto di rispondere all'interrogazione»...

Una dichiarazione di Spagnoli

Il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della Commissione inquirente per gli atti di favoreggiamento... «La dichiarazione, assunta ieri notte dalla maggioranza della Commissione inquirente»...

Gli USA autorizzano le vendite a Cuba

Il governo di Washington costretto a ratificare uno stato di fatto - Aperta la conferenza annuale dell'OSA - Consultazione fra gli Stati membri sulla riammissione dell'Avana - Deludente per il Sud-America il «nuovo corso» di Kissinger

Condannati in Messico 9 guerriglieri

CITTA' DEL MESSICO, 19. Nove membri del movimento politico militare, che nel 1971 effettuarono una serie di azioni di guerriglia urbana, sono stati condannati a 18 anni di carcere.

Dirttore ALDO TORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardulli. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma...

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information for the editorial office.